

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2019

I premiati



PREMI DAVID di DONATELLO 2019

PRESS REPORT

- Conferenza stampa David di Donatello 2019 | Tutte le novità – 12/12
- Conferenza stampa annuncio candidature – 19/02
- Comunicato stampa Masterclass Migliore Musicista e Migliore Canzone Originale – 04/03
- Comunicato stampa David dello Spettatore | Gabriele Muccino – 06/03
- Comunicato stampa David Speciale | Dario Argento – 12/03
- Comunicato stampa David for Cinematic Excellence | Tim Burton – 15/03
- Comunicato stampa David Speciale | Francesca Lo Schiavo – 20/03
- Cartella stampa David di Donatello 2019 – 25/03
- Comunicato stampa David Speciale | Uma Thurman – 26/03
- Cerimonia di premiazione – 27/03
 - Incontro candidati con il Presidente della Repubblica @ Palazzo del Quirinale
 - Cerimonia di premiazione
 - Red carpet | Tutte le interviste TG / Programmi di approfondimento / Web
 - Photocall | Foto di tutti i talent / candidati
 - Sala stampa | Gestione dei giornalisti in sala
 - Cerimonia di premiazione | Invio comunicato stampa vincitori
 - Interviste ai vincitori

A cura dell'ufficio stampa di **Cristiana Caimmi**:

- **Giulia Giovannini**
- **Laura Martorelli**
- **Andrea Merolli**

Con il supporto di:

- **Gianpaolo Bonuso**
- **Roberto Cespi Polisiani**
- **Lavinia Riccardi**
- **Diana Rizzo**
- **Martina Starace**

Conferenza stampa annuncio candidature – 19/02

Clipping Report: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingReport_DD19_CS.zip
 Clipping Video: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingVideo_DD19_CS.zip



Conferenza stampa David di Donatello 2019 | Tutte le novità – 12/12

Clipping Report: Materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingReport_DD19_12_12.zip
Clipping Video: Materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingVideo_DD19_12_12.zip



Incontro candidati con il Presidente della Repubblica e cerimonia di premiazione

Clipping Report: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingReport_DD19_Cerimonia.zip

Clipping Video: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingVideo_DD19_Cerimonia.zip



- **Incontro candidati con il Presidente della Repubblica @ Quirinale, mercoledì 27 marzo**

TV accreditate

Raiuno – Tg1
Raidue – Tg2
Raitre – Tg3
Canale 5 – Tg5
Skytg 24
AskaneWS

Rainews 24
Repubblicatv
Corriere.It
La Stampa
Tv2000
Ansa Tv

Comunicato stampa Masterclass Migliore Musicista e Migliore Canzone Originale – 04/03

Clipping Report: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingReport_DD19_MasterClass.zip

Clipping Video: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingVideo_DD19_MasterClass.zip

Comunicato stampa David dello Spettatore | Gabriele Muccino – 06/03

Clipping Report: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingReport_DD19_DavidSpettatore.zip

Comunicato stampa David Speciale | Dario Argento – 12/03

Clipping Report: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingReport_DD19_DarioArgento.zip

Comunicato stampa David for Cinematic Excellence | Tim Burton – 15/03

Clipping Report: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingReport_DD19_TimBurton.zip

Comunicato stampa David speciale | Francesca Lo Schiavo – 20/03

Clipping Report: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingReport_DD19_LoSchiavo.zip

**Invio cartella stampa David di Donatello 2019 – 25/03
Comunicato stampa David Speciale | Uma Thurman – 26/03**

Clipping Report: materialistampa.cristianacaimmi.com/ClippingReport_DD19_CStampa.zip

- **Cerimonia di premiazione David di Donatello @ Studios, mercoledì 27 marzo**

TV/Website red carpet

Raiuno – Tg1	Cinecitta' Video
Raidue – Tg2	Lapresse
Raitre – Tg3	Agenzia Dire
Canale 5 – Tg5	Mondofox
Skytg 24	Nrcinemanews
Rainews 24	Corriere Dello Sport
Sky Cinema News	Talky Media
Stracult - Rai 2	Movieplayer
La Vita In Diretta - Rai 1	Comingsoon
Rai Cinema	Funweek
Rai Italia	Screenweek
A Raccontare Comincia Tu – Rai 3	Lega Nerd
Cinematografo – Rai 1	Deejay.It
La Stampa Tv	Hot Corn
Il Messaggero Tv	Cinematographe
Ansa Tv	Film.It
Adn Kronos	

Radio red carpet:

Radorai -Gr1/Gr2/Gr3 News	Radio Cinema
Radio Dimensione Suono	Hollywoodparty
Radio Capital	Radio Corriere
Radio 2	

Sala stampa | Quotidiani/agenzie/website/radio/giornalisti televisivi accreditati sul red carpet:

Ansa.It	Mondofox
Adnkronos.It	Corretta Informazione
Askanews	Rai Radio Corriere
La Presse	Attribune
Italpress	Silenzio In Sala
Agi	Ciak Magazine.It
Agenzia Dire	Cinecitta' News.It
Il Messaggero	Cinemotore
Il Giornale	Film.It
Il Fatto Quotidiano	Vanity.It
Il Tempo	Hot Corn
Leggo	Affari Italiani
Huffingtonpost	Cinematografo.It
Rai.It	Blogo
Rainews.24	Leganerd
Cinematografo	Bigodino
Movieplayer	Agenzia Nova
Deejay	Cinematographe
Comingsoon	Screenweek
Talky	Globalist
Fox Life	La Voce Di New York

Fotografi (56 accreditati):

Abaca
Action Press
Axel Spring
Ansa
Agf
Agi
Aptn
Contrasto
Cinemotore
Comingsoon
Corriere Della Sera
Dagospia
Di Piu' Tv

Daruma View
Inside Foto
Ipa
Getty
La Presse
Il Messaggero
Il Mattino
Md Photo
Olycom
Sgp Italia
Il Tempo
Wireimages
Zumapres



ClippingVideo_David19.zip

Nome	Dimensioni
▶ 20190327-RAI_1-TG1_2000...2m.mp4	3,43 MB
▶ 20190328-RAI_3-TG3_LINE...6m.mp4	2,03 MB
▶ 20190328-SKY_TG24-SKY_...8m.mp4	10,08 MB
▶ Rainews.mp4	65,2 MB
▶ TG1_28_03.mp4	83,32 MB
▶ TG1_28_03_08.00.mp4	15,02 MB
▶ TG2.mp4	75,96 MB
▶ TG3.mp4	75,84 MB
▶ TG3_28_03.mp4	83,19 MB
▶ TG5.mp4	98,04 MB



GIANNI CANOVA
CRITICO CINEMATOGRAFICO
E PROFESSORE ORDINARIO
DI STORIA DEL CINEMA E FILMOLOGIA

La scelta di Canova

Non sono un assassino

È l'ultimo che l'ha visto vivo. Si sono parlati per pochi istanti e subito si sono separati. Ma poco dopo il giudice Mastropaolo (Alessio Boni) è stato trovato morto con un colpo di pistola alla tempia. Tutti gli indizi sembrano accusare il vice-questore Prencipe (Riccardo Scamarcio), che del giudice era amico, che l'ha incontrato poco prima del delitto e ha lasciato tracce e impronte in tutta la casa. È davvero lui il colpevole? *Non sono un assassino* di Andrea Zaccariello ruota tutto intorno a questo mistero e per due ore inchioda alla poltrona andando avanti e indietro nel tempo e frugando nel passato dei due protagonisti, la vittima e il sospettato. Dopo *Testimone invisibile* di Stefano Mordini, Riccardo Scamarcio – cupo, ingrigo, tormentato – torna a infilarsi in un incubo noir che affonda le sue radici molto lontano, dove verità e menzogna sono separate da un filo molto sottile. Accanto a lui Claudia Gerini nei panni della sensuale pm che lo accusa e un inatteso, fragile Edoardo Galleo (fresco di David di Donatello per *Dogman*) nei panni dell'avvocato amico di una vita. Dubbi, sospetti, depistaggi, sorprese e suspense sulle note immortali di *Picture at an exhibition* degli Emerson Lake and Palmer.

Non sono un assassino di Andrea Zaccariello, con Alessio Boni, Riccardo Scamarcio, Edoardo Galleo.



ANDREA VEZZO



La rievocazione

Oggi il corteo storico ogni quadro del santo sarà una performance

Acrobazie sospese a mezz'aria, i videomapping sulla basilica. Il filo rosso è il fuoco sacro di San Nicola. Partenza dal castello

SILVIA DIPINTO

Acrobazie sospese a mezz'aria, con i ballerini di "Sway Pole" impegnati nelle evoluzioni su lunghe aste flessibili. La danza delle molecole, quella verticale e delle sfere, i videomapping proiettati sulla Basilica e una seconda caravella di cartapesta, realizzata dal maestro dei carri di Putignano, Deni Bianco. Con gli atleti di parkour impegnati nei salti acrobatici tra le scene di San Nicola. Il corteo storico firmato da Elisa Barucchieri e organizzato da Doc Servizi promette di lasciare senza fiato: ogni quadro è uno spettacolo, ogni performance è originale e sfrutta le nuove tecnologie del teatro e della danza per rinnovare antiche devozioni. Il filo rosso è il fuoco sacro di San Nicola. Fiamme e vampe sono le protagoniste sceniche del corteo storico 2019, spiegano gli organizzatori, che ha due cardini. I bambini, ossia il futuro, e il culto del Santo nel mondo.

Sette quadri scenici e tre spettacoli, grazie anche al supporto della Regione, con le novità della sway pole, nuove macchine sce-



La caravella il passaggio dell'imbarcazione con il quadro del santo

Alle 23 prima un canto in omaggio a Notre Dame, poi l'ingresso in scena di due bimbe

niche, danza aerea, 500 figuranti, cavalli e falconieri. Il corteo storico partirà alle 20.30 dal castello Svevo seguendo il tradizionale percorso fino alla basilica di San Nicola. Tre gli show di danza aerea. Alle 22 sulla facciata del teatro Piccinni previsto un omaggio al passaggio della caravella con lo spettacolo di danza verticale aerea con otto performer, proiezioni legate al fuoco e dan-

za aerea in tre sfere volanti. Alle 20.30 e per tutta la durata del corteo davanti al teatro Margherita la voce narrante di Elio Colasanto e danzatori aerei rievocheranno dal vivo i miracoli del Santo: al passaggio della Caravella ci saranno proiezioni architettoniche con giochi di luci, spettacolari macchine scenografiche, una rete aerea di bambini, una danzatrice giunta dal mare sospesa da

Le protagoniste



Elena Sofia Ricci
Attrice, premio David di Donatello 2019. È sorella di Elisa Barucchieri



Elisa Barucchieri
Danzatrice e regista del corteo storico 2019, organizzato da Doc servizi

una molecola di palloncini. Alle 23 nella piazza della Basilica confuiranno timpanisti, sbandieratori, i quadri danzanti e la caravella con l'icona del Santo.

Prima un canto in omaggio a Notre Dame, poi l'ingresso in scena di due bimbe, simbolo delle nuove generazioni che diventano le testimoni della magia di San Nicola. In un suggestivo video mapping interattivo giocato sulla luce del fuoco, il Santo le esorterà a recepire l'insegnamento di pace e accoglienza e a portarlo nel mondo per creare un futuro migliore.

Le bimbe - con le voci delle nipoti di Nino Manfredi, Margherita e Matilda - si impegneranno a custodire e ravvivare ogni giorno il fuoco sacro di San Nicola. Sarà invece la voce dell'attrice Elena Sofia Ricci, vincitrice del David di Donatello 2019, a leggere la "preghiera della Donna a San Nicola". Importante anche la collaborazione con la rete dei centri dell'assessorato comunale al Welfare e con le scuole Verga, Dou Bosco e Marconi, i cui alunni hanno realizzato i messaggi da affidare su barchette di carta a San Nicola.

Si parte quindi alle 18 con l'imbarco della Sacra Icona da Baia San Giorgio, al cui rito religioso presenzierà una delegazione del corteo, composta da soldati normanni, monaci, marinai, sbandieratori e timpanisti. Alle 20 l'arrivo al molo San Nicola, con figuranti in costume ad assistere allo sbarco del quadro del Santo, che sarà trasportato in corteo in piazza Federico II di Svevia per essere posizionato sulla caravella, trainata dai marinai della traslazione. Da qui, alle 20.30, l'avvio del corteo storico. Le musiche originali degli spettacoli saranno del giovane musicista barese Roberto Capone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Mercoledì
7 maggio
2019



**P
R
I
M
O
P
I
A
N
O**



60

Premi

DETASSIS, BUONA LA PRIMA

Una riflessione sulla cerimonia
dei David di Donatello



PREMI DAVID DI DONATELLO

A casa tutti bene di Gabriele Muccino si è aggiudicato il David dello spettatore per il film più visto in sala. Per condividere il premio, il regista ha chiamato sul palco gli attori del cast

DETASSIS, buona la prima

UNA RIFLESSIONE SULLA CERIMONIA

DI PREMIAZIONE DEI DAVID DI DONATELLO

di Vito Sinopoli



A sinistra
Elena Sofia
Ricci, miglior
attrice per
Loro, e qui
Alessandro
Borghi, miglior
attore per
Sulla mia pelle

Rispetto alla scorsa edizione, questo primo "vero" David di Donatello sotto la nuova gestione di Piera Detassis ha compiuto un notevole salto di qualità. Al Quirinale Geppi Cucciari è stata apprezzata anche dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel suo breve discorso ha tracciato con chiarezza le direttrici su cui il mondo del cinema e della Tv dovrebbe porre l'attenzione. La comica si è rivelata spigliata e



Piera Detassis, presidente e direttore artistico dei Premi David di Donatello



Roberto Benigni ha consegnato a Tim Burton il David alla carriera. Nella foto anche Carlo Conti

divertente nonostante il contesto formale; solo in alcuni momenti si è dimostrata sopra le righe con qualche battuta di troppo sul Governo attuale, a cui invece va riconosciuto di aver portato avanti un importante progetto rivolto al mondo del cinema, iniziato con il ministro Franceschini.

La cerimonia di premiazione si è svolta con ritmo costante e con alcune grandi intuizioni, come l'idea di mostrare filmati di repertorio di Monica Vitti, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Federico Fellini, Ennio Morricone, insieme ad altre figure storiche del cinema italiano, per ricondurci alla memoria condivisa su cui innestiamo la lettura del momento presente e delle incognite del futuro.



Il regista Matteo Garrone con in mano due dei nove riconoscimenti ottenuti dal suo *Dogman*

Hanno impreziosito la serata nuove "formule" di presentazione, vedi la Impacciatore e il team di Muccino per il David dello spettatore (era ora), Enrico Brignano che valorizza le nostre qualificate maestranze, Benigni che premia Tim Burton, Boccelli che "interpreta" *Il gladiatore*.

Importante anche il meritato David Speciale a Dario Argento, che ha rimediato agli anni di snobismo dell'Accademia nei confronti del regista, così come la presenza di Alfonso Cuarón (vincitore del David per il miglior film straniero con *Roma*), fino all'ultimo incerta, è stata una grande sorpresa.

Va sottolineata anche la grande promozione durante la serata: Burton per *Dumbo*, Benigni per *Pinocchio*, i CinemaDays e l'estate al cinema. È stata una scelta vincente, perché il cinema è arte (oltre che intrattenimento) e necessita di una promozione continua. Poi gli omaggi a Bertolucci, Vanzina, Fantastichini e a tutti compagni di strada che ci hanno lasciato nell'ultimo anno.

Tutto questo è avvenuto con la collaborazione di tutta l'industria, perché è vero che da soli non si va molto lontano. E ci auguriamo che questa "prima volta" possa essere l'inizio di un grande rilancio dei David di Donatello.

Avanti così.

P.S.: Unica pecca, le finte domande dei giornalisti a Carlo Conti, che magari si potevano evitare.

© Giancarlo Gabbi/www.eventitalia.it/courtesy of Premi David di Donatello (2)



EUROPACINEMA

Cinema e diritti, stasera all'Eden la proiezione del film su Stefano Cucchi

Oggi al festival si parlerà anche di sport al femminile e della storia di una ragazza afghana in lotta per la giustizia

VIAREGGIO. Si parla di sport, quest'oggi, a EuropaCinema. Sport al femminile, grazie alla splendida storia di Irma Testa, prima donna pugile italiana ad arrivare alle Olimpiadi. Donna ma anche donna del sud, visto che è nata a Torre Annunziata. E la cui storia è alla base del film *Butterfly*, che aprirà oggi la quinta giornata del festival viareggino. Ma oltre allo sport, EuropaCinema oggi apre i propri spazi anche a due storie geograficamente lontane fra loro, ma che hanno come filo comune quello dell'ingiustizia. La prima è quella di una ragazza afghana che lotta per i suoi diritti e la seconda ha come protagonista Stefano Cucchi, il ragazzo morto - è cronaca proprio di questi giorni - dopo essere stato picchiato da alcuni carabinieri che lo avevano arrestato.

Si parte alle ore 10 (ingres-



Alessandro Borghi è Stefano Cucchi nel film "Sulla mia pelle"

so libero) al cinema Eden, con la proiezione di *Butterfly* di Alessandro Cassigoli (Italia, 2018), pellicola che narra la storia di Irma Testa, prima pugile italiana ad arrivare, ad appena 18 anni, alle Olimpiadi. Sarà presente il regista Alessandro Cassigoli (in replica alle ore 18 con ingresso a 5 euro).

Il programma continua alle 16 con la proiezione di *A Thousand Girls like Me* di Sahra Mani (Francia, 2018). Un documentario sulla vera storia di una ragazza afghana in lotta per la giustizia, in un paese in cui le donne non hanno pieni diritti. La regista accompagna la protagonista durante l'intera vicenda per mostrare al mondo come le donne siano vittime di ingiustizie.

Il programma prosegue alle 18, presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Viareggio (piazza Mazzini), con l'incontro dal titolo "Il professionismo sportivo femminile" con Debora Salvatori Rinaldi (Florentia, Serie A), Stefano Carobbi (allenatore Florentia), Giancarlo Carpita (Presidente Viareggio Beach Soccer) e Antonella Piaceri, famosa giocatrice di calcio viareggina. Modera Ilaria Bonuccelli.

Alle 21 la proiezione speciale di *Sulla mia Pelle* di Alessandro Cremonini (Italia, 2018, 100') sugli ultimi giorni di vita di Stefano Cucchi (interpretato da Alessandro Borghi), e che il mese scorso ha fatto incetta di premi agli ultimi David di Donatello (ingresso gratuito). —

Cla.Ve.

IN EVENTI / A Tim Burton il Premio alla Carriera, consegnato da Roberto Benigni

I PREMI DAVID DI DONATELLO: LA SERATA PIÙ AFFASCINANTE DEL CINEMA ITALIANO

Una notte magica per Alessandro Borghi: a lui il riconoscimento come migliore attore protagonista, seguito da Elena Sofia Ricci migliore attrice in "Loro"



Dorothy Malvè
Palermo - Aprile

La serata più importante del nostro cinema ha visto sul palco alcune grandi star italiane e internazionali. Le stelle del grande schermo hanno dapprima sfilato lungo il red carpet nei loro sontuosi abiti e poi sul palco, per ricevere i meritati riconoscimenti. A fare

la parte da leoni sono stati Dogman con ben 9 premi, tra cui miglior film e miglior regia, Sulla mia pelle con 3 premi e Capri-Revolution con 2 premi. Il talentuoso Alessandro Borghi si è aggiudicato il David come miglior attore protagonista nel film sul caso di Stefano Cucchi, il ragazzo ucciso in carcere dopo un arresto per possesso di sostanze stupefacenti. L'attore si è

Tutti i vincitori della serata

trasformato completamente per trovare lo spirito del protagonista dell'oscura vicenda, creando un'interpretazione convincente acclamata dal pubblico e dalla critica. È stato però Dogman di Matteo Garrone a fare incetta di premi: uno su tutti quello come miglior

film. Quest'anno, l'edizione del 2019 ha introdotto una serie di importanti riforme del regolamento dei premi e fra le numerose novità anche la nascita del David dello Spettatore, un riconoscimento al film con la maggiore presenza di pubblico in sala: gli spettatori hanno deciso di premiare la pellicola corale "A casa tutti bene" di Gabriele Muccino. Tra i protagonisti

Benigni, Dario Argento e Francesca Lo Schiavo ricevono il David Speciale

I PREMIATI

Nella foto Alessandro Borghi (33), in basso Elena Sofia Ricci (57). A sinistra Marcello Fonte (40) e Matteo Garrone (50), rispettivamente protagonista e regista del film "Dogman".



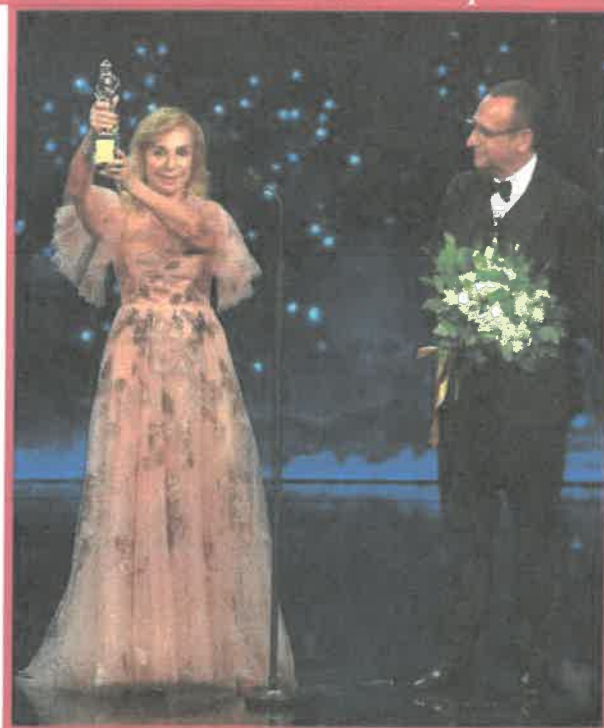
della serata anche Dario Argento e due star internazionali come Uma Thurman e Tim Burton, tutti destinatari di tre David speciali. Il regista e sceneggiatore Dario Argento, maestro indiscusso nell'arte della paura e del thriller, riceve un David Speciale e lo stesso riconoscimento va a Francesca Lo Schiavo, già premio Oscar ed eccellenza del cinema nostrano nel mondo. A Tim



IN EVENTI La serata, in diretta è stata vista da oltre 3 milioni di telespettatori

UNA GRANDE SERATA DI SPETTACOLO

In alto il cast del film "A casa tutti bene", a destra Francesca Lo Schiavo (71) con accanto Carlo Conti (58). In basso, da sinistra, Uma Thurman (48), Dario Argento (78) mentre riceve il David speciale, sotto Roberto Benigni (66) mentre premia Tim Burton (60).



Burton, uno dei più celebri e amati autori della storia della settima arte, va il David alla Carriera: il premio è consegnato da Roberto Benigni, che con la sua caratteristica verve non ha risparmiato una battuta al regista americano: "Sei così creativo che sembri quasi italiano".

La storia dei David di Donatello inizia nel 1950, quando a Roma viene fondato l'Open Gate Club. Dato il rilievo sempre maggiore assunto dal cinema in quegli anni, tra il 1953 e il 1955 nasce il Comitato per l'Arte e la Cultura e il Circolo Internazionale del Cinema, che dà origine ai Premi David di Donatello destinati alla migliore produzione cinematografica italiana e straniera. Il 5 luglio del 1956 ha luogo la prima cerimonia di premiazione dei David di Donatello: le pellicole "Pane amore e..." e "Grandi manovre" sono premiate per la produzione italiana.



BLITZ DEI CARABINIERI IN SPAGNA: RIPORTATE IN ITALIA DECINE DI OPERE D'ARTE TRAFUGATE NELLE ABITAZIONI DEI VIP



Simone Pierini

«Siate felici, e se qualche volta la felicità si scorda di voi, voi non vi scordate della felicità». Una frase che Roberto Benigni ha sempre amato pronunciare durante i suoi monologhi.

E questa volta la felicità sembra essersi ricordata dell'attore e regista toscano, riportando nella sua casa una scultura romana del secondo secolo di altissimo valore che era stata rubata a lui e a sua moglie Nicoletta Braschi nel 2010 nella loro villa a Roma. I carabinieri per la tutela del patrimonio culturale l'hanno recuperata in Spagna e riportata in Italia.

Oggi verrà esposta nella sede dei carabinieri nella caserma La Marmora in via Anicia 24 e poi potrà finalmente ritrovare il suo posto nella sua vecchia casa. Nell'ambito della stessa maxi

Recuperata la statua rubata nella villa di Benigni



indagine condotta dal generale Fabrizio Parrulli insieme agli investigatori spagnoli è stata ritrovata una scultura che era stata trafugata a Villa Borghese, sempre nella capitale, oltre a un prezioso bassorilievo attribuito ai fratelli Della Robbia, datato fine 1400, che era stato rubato quasi cinquanta anni fa in Toscana da una chiesa di Scansano in provincia di Grosseto.

Quella della scultura romana fu il primo furto subito da Benigni. Nel 2014 dai saloni di Confartigianato di Terni fu sottratta una scultura in acciaio raffigurante Pinocchio che doveva essere donata direttamente all'attore e regista in ricordo del suo capolavoro girato proprio negli studi di Papierno. La piccola sta-

tua, realizzata nel 2002 dallo storico scultore del ferro Massimo Passari, non fece in tempo a finire nelle mani di Benigni che non ebbe mai la possibilità di venirne in possesso.

Proprio in questi giorni il premio Oscar è impegnato nelle riprese del nuovo "Pinocchio" di Matteo Garrone, il regista di recente vincitore del David di Donatello per Dogman nella cui cerimonia del 27 marzo scorso ci fu l'ultima apparizione pubblica del comico toscano. Interpreterà il personaggio di "Geppetto" al fianco di un cast stellare composto da Gigi Proietti, nel ruolo di "Mangiafuoco", Rocco Papaleo e Massimo Ceccherini, che saranno "il gatto e la volpe".

riproduzione riservata ©



BORGHİ *Roma.* Alessandro Borghi, vestito Gucci, stringe il David di Donatello vinto come migliore attore protagonista per la sua interpretazione in "Sulla mia pelle", il film che racconta la storia di Stefano Cucchi, il giovane carcerato romano, la cui morte nel 2009 è tuttora al centro di un lungo processo che ha coinvolto medici e carabinieri. «Ringrazio la famiglia Cucchi per essersi fidata di me», ha detto Borghi ritirando il premio.

RICCI *Roma.* Elena Sofia Ricci, vestita Franco Ciambella, mostra felice il David di Donatello come migliore attrice protagonista vinto impersonando Veronica Lario, la moglie di Silvio Berlusconi, nel film "Loro". «Vorrei dedicare questo premio, con tutto il cuore, alle mie figlie Emma e Maria, che sono giovani», ha detto l'attrice. «Auguro loro di potere fare quello che è successo a me, di potere vivere della loro passione. Figlie mie adorato, scoprite qual è la vostra passione, vi auguro tutto il meglio».

GARRONE *Roma.* Il regista Matteo Garrone, 50 anni, stringe due David di Donatello: oltre al premio per il migliore film, Garrone ha

76



PESCE Roma. Edoardo Pesce, 39 anni, ha vinto il premio come migliore attore non protagonista per il film "Dogman". Il protagonista del film, Marcello Fonte, era in lizza per il premio come migliore attore protagonista, ma è stato battuto da Alessandro Borghi.

CONFALONE Roma. Marina Confalone, 67 anni, che ricordiamo in film come "Febbre da cavallo", "Il marchese del Grillo" e "Così parlò Bellavista", ha vinto il David come migliore attrice non protagonista per "Il vizio della speranza".



MORETTI Roma. Il regista Nanni Moretti, 65 anni, ha vinto il premio per il migliore documentario con "Santiago, Italia". In carriera, Moretti ha conquistato ben nove David di Donatello, su un totale di quarantasei candidature.

THURMAN Roma. L'attrice americana Uma Thurman, 48 anni, ha vinto un David speciale. «Sono felice, la mia carriera è iniziata proprio a Roma: nel 1987, a 17 anni, girai a Cinecittà il film "Le avventure del barone di Munchausen"».



BURTON CON BENIGNI Roma. Il regista americano Tim Burton stringe il David alla carriera che ha ricevuto dalle mani di Roberto Benigni, 66 anni, a destra. «Mi sento molto vicino agli italiani, ed essere qui stasera è come essere al tempo stesso in un circo, in un film e in una strana famiglia», ha detto Burton, che nella sua lunga carriera ha diretto film di culto, come "Batman", "Edward mani di forbice", "Beetlejuice", "La fabbrica di cioccolato" e, ora, "Dumbo".

Ecco tutti i vincitori

Ecco tutti i premi assegnati ai David di Donatello:

- **Migliore film:** Dogman
- **Migliore regista:** Matteo Garrone per Dogman
- **Migliore attore protagonista:** Alessandro Borghi per Sulla mia pelle
- **Migliore attrice protagonista:** Elena Sofia Ricci per Loro
- **Migliore attore non protagonista:** Edoardo Pesce per Dogman
- **Migliore attrice non protagonista:** Marina Confalone per Il vizio della speranza
- **Migliore regista esordiente:** Alessio Cremonini per Sulla mia pelle
- **David dello spettatore:** Gabriele Muccino per A casa tutti bene
- **David giovani:** Sulla mia pelle
- **Migliore sceneggiatura originale:** Dogman
- **Migliore sceneggiatura non originale:** Chiamami col tuo nome
- **Migliore produttore:** Lucky Red per Sulla mia pelle
- **Migliore fotografia:** Dogman
- **Migliore musica:** Capri-Revolution
- **Migliore canzone originale:** Mystery of Love di Sufjan Stevens per Chiamami col tuo nome
- **Migliore scenografia:** Dogman
- **Migliori costumi:** Capri-Revolution
- **Migliore montaggio:** Dogman
- **Migliore trucco:** Dogman
- **Migliori acconciature:** Loro
- **Migliore suono:** Dogman
- **Migliori effetti visivi:** Il ragazzo invisibile - Seconda generazione
- **Migliore documentario:** Santiago, Italia di Nanni Moretti
- **Migliore film straniero:** Roma di Alfonso Cuarón
- **Migliore corto:** Frontiera di Alessandro Di Gregorio
- **David alla carriera:** Tim Burton
- **David speciali:** Uma Thurman, Dario Argento e Francesca Lo Schiavo.

vinto anche la statuetta come migliore regista e quella per la migliore sceneggiatura originale con il suo "Dogman". Garrone, va detto, è stato il trionfatore dei David: il suo film ha conquistato ben nove statuette, come leggiamo nel riquadro a lato con tutti i vincitori.

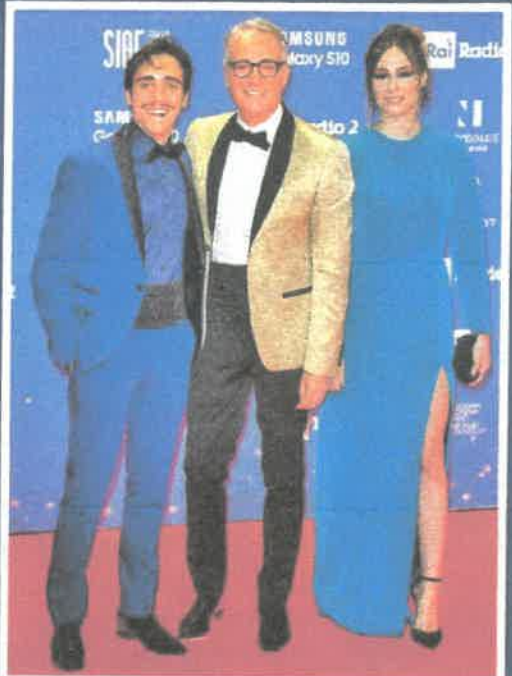


BENIGNI *Roma.* Roberto Benigni e sua moglie Nicoletta Braschi, 58 anni, sfilano sul tappeto rosso dei sessantaquattresimi David di Donatello: lui sorride, mentre lei ha il viso teso, forse, al pensiero della gara. Quest'anno, infatti, la Braschi era in lizza come migliore attrice protagonista per "Lazzaro felice", ma è stata sconfitta da Marina Confalone. Benigni, invece, ha partecipato alla serata come ospite: dopo avere consegnato il premio alla carriera a Tim Burton, che però sono più piccoli. L'attore romano era candidato come migliore attore non protagonista per il film "A casa tutti bene" di Gabriele Muccino, ma è stato battuto da Edoardo Gero.

78



BOCELLI *Roma.* Andrea Bocelli, 60 anni, sfila sulla passerella dei David con la moglie Veronica Berti, 35 anni, e con il figlio Matteo, 21 anni, che il popolare cantante lirico ha avuto con la prima moglie, Enrica Cenzatti. Durante la serata, Bocelli è salito sul palco per esibirsi: prima ha cantato il brano "Nelle tue mani" del film "Il gladiatore", e poi ha duettato con il figlio Matteo intonando la loro "Fall on Me".



GHINI *Roma.* Massimo Ghini, 64 anni, al centro, ha partecipato alla cerimonia dei David con due accompagnatori speciali: i suoi due figli più grandi, i gemelli Lorenzo e Camilla, 25 anni; Ghini ha altri due figli, Leonardo e Margherita, che però sono più piccoli. L'attore romano era candidato come migliore attore non protagonista per il film "A casa tutti bene" di Gabriele Muccino, ma è stato battuto da Edoardo Gero.



MUCCINO *Roma.* Il regista Gabriele Muccino, 51 anni, e sua moglie Angelica Russo, 40 anni, in passerella: Muccino ha ritirato il David dello spettatore, grazie al grande successo del suo film "A casa tutti bene", che è stato visto da circa un milione e quattrocentomila persone.

BRIGNANO *Roma.* L'attore Enrico Brignano, 52 anni, e la compagna Flora Canto, 36 anni, alla serata dei David. Durante la cerimonia, Brignano è salito sul palco per consegnare il premio al migliore attore non protagonista.



DEVENUTO-ROSSI *Roma.* Davide Devenuto, 47 anni, l'attore che nella soap opera di Raitre "Un posto al sole" ha il ruolo di Andrea Pergolesi, e Serena Rossi, 33 anni, l'attrice che nelle scorse settimane ha impersonato Mia Martini nella fiction di Raiuno "Io sono Mia", sul tappeto rosso dei David: loro sono legati da molti anni, hanno un figlio e presto si sposeranno. Serena, vestita Armani, ha preso parte alla cerimonia con un compito speciale: ha consegnato il premio per la migliore sceneggiatura non originale.

MASTANDREA *Roma.* L'attore Valerio Mastandrea, 47 anni, qui con la fidanzata Chiara Martegiani, 31 anni, ha vissuto una serata amara: era in lizza come migliore attore non protagonista, come migliore regista esordiente e per la migliore sceneggiatura non originale, ma non ha vinto nulla.

CRESCENTINI *Roma.* L'attrice Carolina Crescentini, 38 anni, vestita Gucci, sfilava con il fidanzato, il cantante Motta, 32 anni. Carolina non era in lizza per alcun premio e quindi si è goduta il galà senza ansie.

FINE 79



CINEMA. A Damiano e Fabio la gratifica per «La Terra dell'Abbastanza» Premio Verdone ai D'Innocenzo Le «Favolacce» dei due fratelli

Ai fratelli D'Innocenzo (Damiano e Fabio), registi di un'opera prima geniale come «La Terra dell'Abbastanza», arriva al Festival del cinema Europeo di Lecce anche il Premio Mario Verdone, dedicato alle opere prime e seconde, consegnato da Carlo e Silvia Verdone, Laura Delli Colli, Marcello Fodi e da Alberto La Monica, direttore artistico della manifestazione cine-

matografica che si chiude domani. Per i due 28enni romani tanti progetti: intanto il secondo film che avrà come titolo «Favolacce» e sarà prodotto dalla Papito Produzioni, «un film corale con 12 personaggi tra cui alcuni bambini che si inizierà a girare a luglio a Roma». Ovvero quella che si annuncia, almeno a detta dei due registi «una favola dark tra Italo Calvino e

Gianni Rodari». «Un titolo bello, no? - dice Damiano - Anche perché si può confondere con parolacce. In inglese si chiamerà «Bad Days» in cui ci sarà solo un attore italiano famosissimo e poi utilizzeremo molto attori di teatro, facce che non ti riportano ad altri film. L'abbiamo scritto un anno dopo «La Terra dell'abbastanza», avevamo 22 anni è un film che sen-



I fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo

tiamo può facilmente invecchiare, o lo facciamo adesso o non lo facciamo più».

E aggiunge: «Si svolgerà non in un ambiente borghese, ma sul litorale romano con gente che aveva lì una seconda casa che a un certo punto diventa la loro primissima casa». Per i due gemelli anche una serie tv sull'esorcismo prodotta da Cautleya e ambientata nel presente che avrà come titolo «Dio sotto terra»: «Una serie - ci tiene a dire Damiano - che non nasce però dall'interesse per il demoniaco, ma di come a volte la solitudine entra nelle nostre vite e fa cose orribili».

Non aver preso il Premio Verdone poi Damiano D'Innocenzo «ci ha fatto un pò roba». Chi dice che non gli dispiace non avere preso un premio bugiardo, ma è anche vero che c'erano tanti altri bei film che non sono entrati tra i premiati».

E non finisce qui, i D'Innocenzo hanno in mente anche un altro film più volte annunciato, ovvero un western al femminile, in cui è previsto anche un cast parzialmente americano, che ha come titolo provvisorio «Ex vedove» e sarà girato nell'Italia di fine Ottocento con attori dai vari dialetti. •

CINEMA. A Damiano e Fabio la gratifica per «La Terra dell'Abbastanza»

Premio Verdone ai D'Innocenzo Le «Favolacce» dei due fratelli

Ai fratelli D'Innocenzo (Damiano e Fabio), registi di un'opera prima geniale come «La Terra dell'Abbastanza», arriva al Festival del cinema Europeo di Lecce anche il Premio Mario Verdone, dedicato alle opere prime e seconde, consegnato da Carlo e Silvia Verdone, Laura Delli Colli, Marcello Foti e da Alberto La Monica, direttore artistico della manifestazione cine-

matografica che si chiude domani. Per i due 28enni romani tanti progetti: intanto il secondo film che avrà come titolo «Favolacce» e sarà prodotto dalla Papito Produzioni, «un film corale con 12 personaggi tra cui alcuni bambini che si inizierà a girare a luglio a Roma». Ovvero quella che si annuncia, almeno a detta dei due registi «una favola dark tra Italo Calvino e

Gianni Rodari». «Un titolo bello, no? - dice Damiano - Anche perché si può confondere con parolacce. In inglese si chiamerà «Bad Days» in cui ci sarà solo un attore italiano famosissimo e poi utilizzeremo molto attori di teatro ad altri film. L'abbiamo scritto un anno dopo «La Terra dell'abbastanza», avevamo 22 anni è un film che sen-



I fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo

tiamo può facilmente invecchiare, o lo facciamo adesso o non lo facciamo più».

E aggiunge: «Si svolgerà non in un ambiente borghese, ma sul litorale romano con gente che aveva lì una seconda casa che a un certo punto diventa la loro primissima casa». Per i due gemelli anche una serie tv sull'esorcismo prodotta da Cattleya e ambientata nel presente che avrà come titolo «Dio sotto terra»: «Una serie - ci tiene a dire Damiano - che non nasce però dall'interesse per il demoniaco, ma di come a volte la solitudine entra nelle nostre vite e fa cose orribili».

Non aver preso il D'Innocenzo poi Damiano D'Innocenzo «ci ha fatto un pò noialtri». Chi dice che non gli dispiace non avere preso un premio bugiardo, ma è anche vero che c'erano tanti altri bambini che non sono entrati tra i premiati».

E non finisce qui, i D'Innocenzo hanno in mente anche un altro film più volte annunciato, ovvero un western al femminile, in cui è previsto anche un cast parzialmente americano, che ha come titolo provvisorio «Ex vedove» e sarà girato nell'Italia di fine Ottocento con attori dai vari dialetti. •

CINEMA. A Damiano e Fabio la gratifica per «La Terra dell'Abbastanza»

Premio Verdone ai D'Innocenzo Le «Favolacce» dei due fratelli

Ai fratelli D'Innocenzo (Damiano e Fabio), registi di un'opera prima geniale come «La Terra dell'Abbastanza», arriva al Festival del cinema Europeo di Lecce anche il Premio Mario Verdone, dedicato alle opere prime e seconde, consegnato da Carlo e Silvia Verdone, Laura Delli Colli, Marcello Fotti e da Alberto La Monica, direttore artistico della manifestazione cine-

matografica che si chiude domani. Per i due 28enni romani tanti progetti: intanto il secondo film che avrà come titolo «Favolacce» e sarà prodotto dalla Papito Produzioni, «un film corale con 12 personaggi tra cui alcuni bambini che si inizierà a girare a luglio a Roma». Ovvero quella che si annuncia, almeno a detta dei due registi «una favola dark tra Italo Calvino e

Gianni Rodari». «Un titolo bello, no? - dice Damiano - Anche perché si può confondere con parolacce. In inglese si chiamerà «Bad Days» in cui ci sarà solo un attore italiano famosissimo e poi utilizzeremo molto attori di teatro, fatte che non ti riportano ad altri film. L'abbiamo scritto un anno dopo «La terra dell'abbastanza», avevamo 22 anni è un film che sen-



I fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo

tiamo può facilmente invecchiare, o lo facciamo adesso o non lo facciamo più».

E aggiunge: «Si svolgerà non in un ambiente borghese, ma sul litorale romano con gente che aveva lì una seconda casa che a un certo punto diventa la loro primissima casa». Per i due gemelli anche una serie tv sull'esorcismo prodotta da Cattleys e ambientata nel presente che avrà come titolo «Dio sotto terra»: «Una serie - ci tiene a dire Damiano - che non nasce però dall'interesse per il demoniaco, ma di come a volte la solitudine entra nelle nostre vite e fa cose orribili».

Non aver preso il Premio Verdone per Damiano D'Innocenzo «ci ha fatto un po' rabbia». Chi dice che non gli dispiaccia non avere preso un premio Verdone, ma è anche vero che c'erano tanti altri film che non sono entrati tra i premiati.

E non finisce qui, i D'Innocenzo hanno in mente anche un altro film più volte annunciato, ovvero un western al femminile, in cui è previsto anche un cast parzialmente americano, che ha come titolo provvisorio «Ex vedove» e sarà girato nell'Italia di fine Ottocento con attori dai vari dialetti. •



GENTE AI DAVID MOLTA ELEGANZA, POCHE CADUTE DI STILE E UN FILO DI MONOTONIA

È PRIMAVERA MA SFILA ANCORA IL VELLUTO COLOR PECE. NESSUN GUIZZO. IL MASSIMO DELL'AUDACIA? UNA FIAMMEGGIANTE SETA. E IL DÉCOLLETÉ PIÙ SFRONTATO È ANCORA QUELLO DELLA SANDRELLI



SENSUALITÀ PRUDENTE
Look bicolor e scollo profondo: Valeria Golino, 53 anni, si è presentata in Prada. La longuette e il top impreziosito da dettagli verdi fanno già tendenza. Sensuale senza eccedere.



TRIO CLASSICO
Andrea Bocelli, 60 anni, e il figlio Matteo, 21, impeccabili con lo smoking di Stefano Ricci. Veronica Berti, 35, moglie del tenore, è avvolta nell'abito in pizzo Eleonora Lastrucci, con borsa gioiello di Fregoli.

Il cinema italiano VEDE NERO E ROSSO

O come Oscar del cinema italiano. "E" come l'eleganza vista sul red carpet romano della sessantaquattresima edizione dei David di Donatello, senza eccessi e scivoloni, ma neppure particolari colpi di teatro o avveniristica fantasia. Addosso alle star, premiate, deluse e di contorno, c'era molto nero, così rassicurante ma così tanto classico, forse troppo, per un festival di primavera. Le tinte forti si potevano contare sulle dita di due mani, così come gli spacchi vertiginosi e quell'effetto vedo-non vedo che, solitamente, scaldano l'atmosfera di queste serate. Siete donne di spettacolo, signore, ma evidentemente le nostre dive se lo scordano. E allora avanti con look castigati, scuri,

seppur bellissimi. Per fortuna c'è ancora chi, tra tante, ha voglia di far sognare con una femminilità che non conosce tempo e non vuole essere imbrigliata in tessuti rigidi o fogge alla moda, talvolta monacali. La nostra personale palma la consegniamo idealmente a Stefania Sandrelli, 72 anni di tenace sensualità racchiusa in un abito nero, asimmetrico di Armani, con scollatura e spalle scoperte, rese ancora più maliziose da una stola di chiffon fumo di Londra. E se l'attrice viareggina si è concessa ai flash con il sole stampato sul volto e uno spacco che si apriva a ogni suo passo, ben più contenuta, abbottonata, misurata, è stata l'ospite numero uno: Uma Thurman, giunta alla serata romana per ricevere un premio speciale. ▶



LA MIGLIORE
Elena Sofia Ricci, 57 anni, premiata come miglior attrice per il ruolo di Veronica Lario nel film *Loro* di Paolo Sorrentino, indossa una creazione in velluto di Franco Ciambella.



MISURATI
Roberto Benigni, 66, con insolita barbetta, e la moglie Nicoletta Braschi, 58, in chiffon Armani color nude.



LINEARE
Serena Rossi, 33, è davvero chic ed essenziale con un modello assai lineare di Emporio Armani.



DI FUOCO E DI ROSA
Jasmine Trinca, 37 anni, accende la serata con uno chemisier di Prada in chiffon con cinta di raso e scarpe rosa.



DORATA
Carolina Crescentini, 38, opta per un abito in seta nera con drappeggio in lurex oro, di Gucci.



PURA FEMMINILITÀ
Stefania Sandrelli, 72 anni, con la sua incrollabile carica erotica, in Armani.



AI DAVID DI DONATELLO, VINCONO IL NERO E IL ROSSO



PIUME DARK
Tosca, 51 anni, va sul sicuro con un abito di Ciambella, in seta profilato di marabù.



DRAPPI ACCESI
Donatella Finocchiaro, 48 anni, con un modello drappeggiato scaldato dalla tinta fuoco.



MONACALE
La diva Uma Thurman, 48 anni, con un castigato abito di Armani. Ai lobi, diamanti di Chopard.



SCARLATTA
Stefania Rocca, 47, risplende nel modello di Valentino abbinato alla borsa dorata.



TRASPARENTE
Sabrina Impacciatore, 51 anni, si lascia accarezzare il corpo con un vestito monospalla trasparente.



ANDREA AL MASCHILE
Andrea Delogu, 36 anni, abbina un blazer dal taglio maschile a un ampio e scollato abito piumato rosa baby, di Twin Set.



ALLA SARDA
Ramage di ricami dai colori chiari rallegrano la seta nera dello stilista sardo Marras scelta da Geppi Cucciari, 45.



ERA LÌ PER SPORT
È casual, dunque fuori luogo, il look del chirurgo Roy De Vita, 60 anni. Va sul classico la compagna Raffaella Leone, 55.



BRILLANTE
Isabella Ferrari, 54, sofisticata in Dior. La spalla nuda rende protagonisti i gioielli di Bulgari.



LE QUATTRO GRAZIE DI FLAVIO
Flavio Insinna, 53 anni, elegante in Armani, fiero e gongolante tra le quattro professoresse de *L'eredità*. Da sinistra, in turchese Vera Santagata, 32, Eleonora Arosio, 34, incinta di sette mesi, Chiara Esposito, 21, e Laura Dazzi, 27.



COM'È SEXY MORTICIA
Kasia Smutniak, 39 anni, così pallida, con un capo nero e accollato, ricorda il personaggio della famiglia Addams.

Musa di Quentin Tarantino, la diva ha fatto lavorare molto l'immaginazione di chi era seduto in sala e sperava di poterla vedere conturbante come quando sfilava agli Oscar americani, dove si che c'è una vera gara a chi mostra di più. Stretta in un abito lungo della collezione Giorgio Armani, ricamato con paillettes quadrate su tulle nero, Uma ha concesso solo i piedi e il collo, rimasti miracolosamente scoperti. Detto ciò: era splendida. Simile essenzialità, ma con una scollatura accattivante, è quella portata sul palco da Elena Sofia Ricci. Per lei lo stilista Franco Ciambella ha creato un abito dalle linee pulite, in un velluto poco primaverile ma molto elegante. Nero, ovviamente.

Per fortuna c'è chi ha avuto voglia e coraggio di osare un po': Donatella Finocchiaro, Jasmine Trinca e Stefania Rocca sono state le diavolesse che con il loro rosso fuoco hanno acceso la passerella. Carolina Crescentini, con oro, drappaggi e una scollatura da lode, ha dato grinta a una serata fin troppo tranquilla. Così tanto da far insorgere quel mattatore di Fiorello, che l'ha definita persino triste. Magari triste è troppo, ma qualche guizzo in più, soprattutto nella scelta degli abiti, avrebbe certamente dato una scossa alla nostra parata di stelle. (S.B.)



EDUCANDE
Le sorelle Rohrwacher, Alice (a sinistra), 36 anni, e Alba, 40, sembrano educande. Entrambe in Gucci.



COORDINATI
Smoking nero di Armani per Gabriele Muccino, 51, e abito ampio in tinta per la moglie Angelica, 40.



GENTE PERSONE & FATTI

BURATTINO, CHE HAI COMBINATO?
Sinalunga (Siena).
 Capelli arruffati, barba incolta e grigia e sguardo severo: ecco Roberto Benigni, 66 anni, che, sul set di *Pinocchio*, diretto da Matteo Garrone, rimprovera il burattino di legno. «Fare questo film è una delle forme della felicità», dice l'attore premio Oscar 1999 per il film *La vita è bella*.



CARICO DI DAVID
 Matteo Garrone, 50 anni, fresco di nove David di Donatello per *Dogman*, firma la regia di *Pinocchio*.

Per il mio Pinocchio

C'È UN GEPPETTO DA OSCAR

È nientemeno che Benigni l'umile falegname del nuovo film di Matteo Garrone, che sta girando tra Toscana, Lazio e Puglia. «Nessuno come Roberto riesce a emozionare grandi e piccini», ha detto il regista. Superlativo il cast, che annovera, tra gli altri, Proietti e Papaleo



IL GATTO E LA VOLPE
 Rocco Papaleo, 60, e, a destra, Massimo Ceccherini, 53, sono il gatto e la volpe. A sinistra, la furbissima coppia nel film Disney a cartoni del 1940. Nella storia di Collodi vive di elemosina e raggiri.



GIGI IL MANGIAFUOCO
Gigi Proietti, 78 anni, sarà Mangiafuoco (sotto, nella versione Disney, cattura Pinocchio). All'apparenza terribile, è in fondo generoso. È il burattinaio del Gran Teatro. Ogni volta che si commuove gli parte uno starnuto.



UNA BABY STAR
Il faccino vispo di Federico Ielapi, 8 anni, è quello di Pinocchio. A sinistra, il burattino con il grillo parlante. Federico ha già lavorato in *Quo vado?* di Checco Zalone e nei *Moschettieri del re* di Giovanni Veronesi.



FATINA MATILDA
Per il viso angelico e l'eleganza innata Garrone ha scelto Matilda De Angelis (a destra), 23 anni, per il soave ruolo della fata turchina. Fu interpretata anche da Gina Lollobrigida.



Al'inizio Pinocchio era muto e in bianco e nero. Le sue monellerie e la sua attrazione verso il Paese dei Balocchi, dove non si studia ma si gioca sempre, erano dirette da Giulio Antamoro, nel primo adattamento cinematografico del romanzo di Collodi. Era il 1911. Via via la storia senza tempo del burattino di legno ha stimolato la fantasia di molti registi. È stato un cartone della Disney nel 1940. Nel 1972, poi, Luigi Comencini ne ha fatto uno sceneggiato televisivo con protagonisti memorabili: Nino Manfredi era Geppetto, Gina Lollobrigida la fata turchina, Franco Franchi il gatto e Ciccio Ingrassia la volpe, Vittorio De Sica il giudice e Andrea Balestri Pinocchio. Nel 2002 è un magistrale Roberto Benigni a girare e interpretare Pinocchio, con sua moglie Nicoletta Braschi nei panni della fata gentile dai lunghi capelli celesti. Benigni, 17 anni dopo, torna tra i trucioli di legno del suo laboratorio di falegname: stavolta è mastro Geppetto, con barba incolta e sguardo bonario, nel film per il cinema di-

retto da Matteo Garrone. «Girare *Pinocchio* e dirigere Roberto Benigni sono due sogni che si avverano in uno», ha detto il regista. «Sarà un film per tutta la famiglia, grandi e piccoli. Nessuno come Roberto riesce a emozionare il pubblico di ogni età». Benigni ha risposto: «Fare questo film è una delle forme della felicità». Il primo ciak è stato dato pochi giorni fa in una tenuta cinquecentesca a Sinalunga, nel senese. Le riprese proseguiranno, per undici settimane, tra Tosca-

na, Lazio e Puglia. Set blindatissimo, il riserbo è assoluto. Su tutto e sempre. Ma si conosce il cast: è stellare. A indossare le braghette e il cappellino di Pinocchio è il piccolo Federico Ielapi, Gigi Proietti è Mangiafuoco, il gatto è Rocco Papaleo e la volpe Massimo Ceccherini. Matilda De Angelis, attrice giovane e gettonatissima, interpreta la fata. Nel film c'è anche Marcello Fonte, protagonista di *Dogman*, che sarà il pappagallo.

Sabrina Bonalumi



Tocco di classe...

di Giusi Ferré

CINTURA
Imprevista, sottolinea un raffinato gioco di equilibri tra il top e i pantaloni. Attira l'attenzione, anche se nero su nero, come un gioiello. Grazie alla chiusura gigante.

DÉCOR
Sulla spalla, a puntualizzare l'asimmetria della scollatura, due fiori immaginari di vernice nera riprendono lo splendore del top ricamato con jais e cristalli in tinta.

PANTALONI
Classici e innovativi, con tasche dal taglio a fessura sui fianchi, sono valorizzati dal velluto di seta nero che regala una caduta morbida (tutto Giorgio Armani).



Anna Foglietta

Avere quarant'anni e non dimostrarli. Ma anche avere tre figli e mostrare senza esibizioni una figura da ragazza. Per questa attrice romana, che ha esordito in televisione con una serie poliziesca di grande successo, *La squadra*, alla quale segue *Distretto di polizia*, l'impegno professionale equivale a una specie di cura di bellezza. E se agli ultimi David di Donatello era candidata come miglior attrice protagonista per *Un giorno all'improvviso*, è impossibile dimenticarla nello straordinario *Perfetti sconosciuti*. E ancora più straordinario è che si parli di lei per le sue capacità professionali e non per una vita da copertina.



Alla serata dell'Accademia del cinema italiano, oltre a Matteo

Garrone viene premiata l'attrice fiorentina...

AI DAVID TRIONFA LA RICCI, MA LE DONNE

HANNO OCCHI SOLO PER BOVA



RICCIARDI E IACONI
INCANTANDO IN DAVANTI



BORGHI TOP
Si consola
Alessandro
Borgi (32): è
terzo ma vince il
premio come
miglior attore
professionista.

Alla serata per i David di Donatello del cinema italiano - nove premi vanno a Garrone e al suo film *Dogman*, anche se le donne hanno occhi più per Accorsi che per lui. Ma le signore sono ammalate soprattutto da Bova, che consegna alla Ricci la statuetta di miglior attrice. Riconoscimenti speciali alla Thurman e a Burton per la pellicola *Dumbo*.



D

DOLCE VITA

DAVID DI DONATELLO

Si baciano tutti tranne Kasia, la dura

SCOPPIA LA STAGIONE DEGLI AMORI AL PRESTIGIOSO PREMIO. IL RED CARPET È TUTTO UN FIORIRE DI EFFUSIONI (E DOLCI SOSPETTI). SPIRA IL GELO SOLO CON LA SMUTNIAK: NEMMENO SORRIDE



LA ROSSI È BEATA

Serena Rossi, 33, e Davide Devenuto, 47 anni.



BRIGNANO IN LOVE

Enrico Brignano, 52, e Flora Canto, 36.



BIANCHETTI NEO MAMMA

Lorena Bianchetti, 45, e Bernardo De Luca, 43.



DELOGU SCATENATA

Andrea Delogu, 36, e Francesco Montanari, 34.



Diamoci un mondo di baci. Ai David di Donatello, a Roma, nessuno resiste. Serena Rossi ha l'aria beata mentre sfiora le labbra del futuro marito Davide Devenuto. Cedono Enrico Brignano e Flora Canto: non a caso l'ultimo spettacolo di lui s'intitola *Innamorato perso*.

Stanno più a baciarsi che a sorridere ai flash Lorena Bianchetti, raggiante neo mamma e il marito Bernardo De Luca. Bocca a bocca anche per la conduttrice Andrea Delogu e il marito attore Francesco Montanari. Niente schiocchi per Carolina Crescentini e Andrea Motta, ma si guardano che

è tutto un programma: **lei non nasconderà una dolce curva sotto il drappo dorato del suo abito?** La gelata su questa fioritura di effusioni, la "soffia" Kasia Smutniak: nemmeno sorride accanto al suo Domenico Procacci. Ma è anche questo il segreto del suo fascino.



STILE MORTICIA
Kasia Smutniak, 39, con abito nero stile Morticia Addams, e il produttore Domenico Procacci, 56.



SPUNTA UN PANCINO?
Carolina Crescentini, 38, e Francesco Motta, 32



Da Greggio alla Clerici, quanti vip per il libro di Presta

Milano. Sopra, l'agente e produttore dello spettacolo Lucio Presta, 59, presenta il suo libro *Nato con la camicia* (Mondadori Electa), firmato con sua cugina Annamaria Matera, nella libreria Rizzoli. Pienone di vip all'evento, dalla moglie Paola Perego, 52 (in basso, accanto a lui), a Ezio Greggio, 65 anni domenica 7 aprile, e Antonella Clerici, 56 (sotto). «Se scrivessi la biografia di Presta e non di Lucio, molti tremerebbero, ma stavolta racconto la metà di me che non si vede», ha detto l'agente in un'intervista. Si tratta di un diario intimo, dove procede a ritroso a caccia delle proprie origini, lasciando emergere i ricordi tra luoghi, dolori e affetti: dalla Cosenza dov'è nato, al fratello che non sapeva di avere, alla morte dell'amata donna che ha messo al mondo i suoi figli.





PEOPLE NEWS

FATTI E MISFATTI DELLE STAR

DI FEDERICA BRIGNOLI

Ai David vince il total black. Ecco i look più belli per F

A Elena Sofia Ricci è andata la statuetta come migliore attrice per *Loro* di Paolo Sorrentino. Uma Thurman invece ha ricevuto il premio alla carriera. Noi le abbiamo scelte insieme a Smutniak, Ferrari, Foglietta come le più eleganti della serata. Tutte in nero, ma ognuna con il suo stile



IPA, Getty Images

Sofisticata

KASIA SMUTNIAK

Non le riesce di vincere la statuetta per migliore attrice non protagonista di *Loro*, ma Kasia, 39, proprio come il suo personaggio nel film di Sorrentino, è irresistibile nel suo Givenchy. E ci dimostra che anche senza spacchi e scollature si può essere sexy.

Divina

ISABELLA FERRARI

In *Long dress* Dior, con gioielli Bulgari e borsa Roger Vivier, Isabella Ferrari, 55, punta sui particolari. Il suo look è studiato al dettaglio compreso il vezzo della spallina abbassata. Peccato non fosse una delle premiate della serata: la sua mise era perfetta.

Vincente (e molto emozionata)

ELENA SOFIA RICCI

Non si aspettava di vincere il David come migliore attrice protagonista per *Loro*, il film di Paolo Sorrentino, in cui ha vestito i panni di Veronica Lario. Emozionatissima, Elena, 57, ha dedicato il premio alle figlie, augurando loro di poter vivere delle proprie passioni. Il suo look? Un grande classico, morbido e scollato al punto giusto.

Insuperabile

UMA THURMAN

Ospite internazionale della serata, premiata con un David speciale alla carriera, Uma, 48, meriterebbe una statuetta anche per come ha indossato l'abito a sirena di Giorgio Armani. Praticamente una seconda pelle, al pari della tutina gialla di *Kill Bill*.

Grintosa

ANNA FOGLIETTA

L'unica, o quasi, in pantaloni, Anna Foglietta, in nomination come miglior attrice per *Un giorno all'improvviso*, rompe gli schemi con un look Giorgio Armani e gioielli Chopard. A pochi giorni dai 40 anni, che compie il 3 aprile, sfodera l'energia di una ragazzina.



VanitySpy

PAROLA DI DAGO

di ROBERTO D'AGOSTINO



TRASH Chi è più trash: i **conugi** Tony e Tina, lui cantante neomelodico, lei vedova di un uomo ucciso dalla camorra, che hanno fatto a Napoli le nozze con il cochio e le trombette secondo la loro sottocultura popolare (non pop), oppure chi invita ai sussiegosi e boriosi **David di Donatello**, gran passerella del cinemismo italo, l'influencer (de che?) **Taylor Mega**, una tipa che scippa i vestiti dall'album di foto di Cicciolina? Confondere la cultura autentica con l'intrattenimento da «David di Culatello», quello è il cattivo gusto perfetto, degenerazione arrogante di *happy few*, non il kitsch rococò e bifolco di Tony e Tina, che è una forma emotiva di pecoreccio mediterraneo, energia vitale da Piedigrotta aggiornata al Savastano style di *Gomorra*. Questo non è più il vecchio kitsch sdoganato da **Gillo Dorfles** decenni fa. Quello era tenero e sentimentale. Questo è aggressivo e punta sull'ostentazione. Nell'irresistibile ascesa del nuovo trash tutto sembra tenersi. I completini da sexyshop di **Barbara D'Urso**, le influencer cui mancano solo i fanalini rossi sulle natiche, lo stile strapaesano di Matteo Salvini. Ma nell'era dei social, l'Ultrash è diventato uno strumento di formazione del consenso, che va bene anche per alleggerire serate «impegnate». Per gli intellettuali, gente che possiede una biblioteca come gli eunuchi hanno un harem, la **sottocultura burina** deve essere invece rigore e sobrietà. Al contrario, la sottocultura popolare se ne frega e va d'accordo con il motto di Duchamp: «Fate quello che volete, ma non annoiatemi». Ecco: la parola trash, che fa tanto orrore, è la chiave, oggi, per entrare in contatto con lo **Spirito del Tempo**: per stare agganciati alla ruota dell'attualità occorre fare surf, stare in bilico sull'onda, arrivare alla riva prima possibile senza perdere tempo in concettualismi, astrattismi, intellettualismi. I nostri codici di riferimento sociale, i nostri vizi pubblici e vezzati privati, non hanno più origine dalle ideologie o dalle religioni, non germinano dal Bello o dal Brutto, dall'Alto o dal Basso, dall'Etica o dall'Estetica. Di più: **Umberto Eco**, scrittore e semiologo più radical-chic d'Italia, fu coautore nel 1970 del soggetto di un film sexy-trash di Pasquale Festa Campanile, *Quando le donne avevano la coda*, starring Senta Berger con la **coda a penzolini** e la scena terribile di Paola Borboni nuda come un dinosauro. Non solo, Eco sistemò così i depositari del buon gusto-doc: «Parecchi responsabili di Auschwitz erano lettori di Goethe e ascoltavano Brahms. Non credo che la diffusione dell'informazione e della cultura contribuisca necessariamente al progresso del bene. Oggi la gente parla la sua lingua nazionale più correttamente, legge anche più giornali, più libri. Ciò non significa che l'umanità migliori. Né che ci siano meno cliché, stereotipi e sciocchezze».



Tanti colleghi attori e vip, ma soprattutto grandi amici al party per festeggiare la carriera di Andrea Roncato

40 anni e sentirli tutti al piano bar



L'EVENTO

Laureato in giurisprudenza, Andrea Roncato alle aule di tribunale ha preferito il palcoscenico. In quarant'anni di carriera ne ha calcati tanti, come di studi televisivi e set cinematografici, e ieri sera a ricordarglielo in uno dei ristoranti più in voga di Roma, a piazza Carlo Forlanini, c'erano tutti - o quasi - i colleghi, ma soprattutto gli amici che ha incontrato in questo suo straordinario percorso professionale, che lui, grande amante del suo lavoro, preferisce chiamare vita.

Dal cabaret e il pianobar nei locali, accanto all'inseparabile Gigi Sammarchi, all'esordio televisivo nel '77 su Rai 1 con "Io e la Befana", insieme a Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Nel 1980 il debutto sul grande schermo nel film "Qua la mano", poi il successo con pellicole cult come "L'allenatore nel pallone", "I pompieri", "Rimini Rimini" e una manciata di cinepanettoni che hanno fatto di lui una vera star negli anni '80 e '90, fino ad arrivare ai ruoli più impegnati grazie a registi come Gabriele Muccino, Pupi Avati e Paolo Virzì. Ci ha pensato l'amico Max Finetti a or-

In alto da sinistra: Demetra Hampton, Nicole Moscardello e Giulia Elettra Goretti. Sopra a destra Carolina Rey e qui a fianco Andrea Roncato con Gigi Sammarchi

(Foto: TOIAT/CAPRIOLI)



ganizzare un party indimenticabile. Non poteva mancare ovviamente il grande amico Gigi, compagno di tante avventure ricordate tra le risate durante la serata, poi ecco arrivare Alessandro Haber, Jerry Calà - anima della festa - Massimo Ghini, Mirca Viola, Jimmy Ghione, Maurizio Mattioli e Ricky

Memphis. Cibo fusion e bollicine per cena, tra note lounge e luci soffuse, poi tutti in pista a cantare e ballare. Tra i più scatenati Carmen Russo e il marito Enzo Paolo Turchi, ma se la cavano bene anche Paolo Conticini, Giucas Casella e la giovane attrice Eleonora Gaggero. Tra gli invitati anche France-

sco Montanari, Giancarlo Magalli, Franco Oppini, Max Tortora, Dario Ballantini e il papà della Tisanoreica Gianluca Mech. Eleganti e bellissime Raffaella Fico, Alessia Fabiani e le attrici Roberta Garzia e Francesca Inaudi, poi sul tardi ecco arrivare anche Alessandro Borghi, fresco di David di Donatello. Andrea Roncato, molto emozionato, ha accolto i suoi ospiti con quell'inconfondibile sorriso da burlone, di stampo tipicamente bolognese, come l'accento che è rimasto lo stesso. Di diverso, rispetto a tanti anni fa, c'è invece la consapevolezza di essere stato fortunato: «Tutti questi amici stasera mi ricordano che sono riuscito a fare quello che amo. Devo ringraziare molti di loro, che sono più che colleghi». Accanto a lui la moglie Nicole, elegantissima con un abito lungo insieme alla figlia Giulia Elettra Gorietti. Si brinda per Andrea, l'amico di tutti.

Roberta Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **Live elettronico**

All'Acacia c'è Apparat, il musicista preferito da Martone

Il pubblico lo ha scoperto dopo l'uscita del film di Mario Martone «Il giovane favoloso» sulla vita di Giacomo Leopardi, di cui ha realizzato la colonna sonora. Poi, Apparat ha vinto il David di Donatello, primo artista di elettronica per le musiche nate in un casolare di campagna nel Cilento, di «Capri revolution», l'ultimo film girato sempre dal regista napoletano. Sascha Ring (questo il vero nome di Apparat) si esibirà stasera dal vivo al Teatro Acacia (sold out), in cartellone nella rassegna musicale «Synth» di Cesare Settimo. Compositore di musica rock ed elettronica di Berlino, l'artista durante la cerimonia dei David ha ringraziato l'Italia e Martone: «Vengo da tanto tempo in Italia, tutte le volte mi è piaciuta e la gente apprezza il mio lavoro. Adesso ho un premio che lo dimostra. Ringrazio Mario». Nato in Sassonia, nel 1978, Sascha alla fine degli anni Novanta iniziò la sua carriera a Berlino, imponendosi nella

scena dance. Nel 2006 ha collaborato con Ellen Allien per l'album «Orchestra of Bubbles» e ha fondato una band con Raz Ohara e Jörg Waeber, pubblicando il cd «Walls». L'artista ha all'attivo undici dischi tra progetti solisti e collaborativi e una dozzina di singoli ed ep. «LP5», è il suo quinto disco solista e stasera, nella prima delle uniche tre date italiane (le altre sono Bologna e Milano), il musicista proporrà al pubblico napoletano anche i brani di questo suo nuovo cd, sospeso tra sfumature acustiche ed elettroniche, in bilico tra jazz, drum 'n bass, pop e hip hop, dove l'elettronica sposa archi, trombe e contrabbasso. «Saremo in cinque sul palco. Smonteremo i brani e li riporteremo all'essenziale, e poi ripartiremo dal nucleo per allargarne gli orizzonti».

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tedesco Apparat, alias Sascha Ring



Teatro Acacia (ore 21)

Apparat, il dj vincitore del David "Riporto la musica all'essenziale"

GIANNI VALENTINO

In sala al teatro Acacia questa sera ci sarà anche un'ampia delegazione del lungometraggio "Capri-Revolution", a tribute un applauso da crew a Sascha Ring. Alias: Apparat. Il compositore, dj e producer tedesco - atteso in concerto dalle 21 - è colui che, dopo il Soundtrack Award ottenuto alla Mostra di Venezia 2018, ai recenti David di Donatello ha guadagnato pure la statuetta per la migliore colonna sonora - realizzata assieme al violoncellista Philipp Thimm - del film diretto da Mario Martone che ha per protagonista l'attrice Marianna Fontana (già rivelazione con la sorella gemella Angela in "Indivisibili" di Edoardo De Angelis e, più tardi, fisico/spirito in palcoscenico in "La cupa" di Mimmo Borrelli). L'occasione per la reunion della troupe partenopea è data dal tour dell'artista originario della Sassonia, che con Martone aveva già lavorato nel precedente "Il giovane favoloso". All'epoca vennero rielaborate le architetture sonore del suo album "Krieg und Frieden". In particolare, poi, c'era la sognante e dark "Goodbye" estrapolata da "The Devil's Walk" con il canto



Compositore

A destra il tedesco Apparat. Ha vinto il David di Donatello per il film "Capri-Revolution" di Mario Martone (a sinistra sul set con Marianna Fontana)

dell'austriaca Soap&Skin. Un mondo creativo mitteleuropeo a circoscrivere un labirinto poetico e sensoriale mediterraneo, intimo e romantico e rabbioso. Stavolta si ricomincia, gioco/forza, proprio dai suoni nuovi. Anzitutto quelli dell'album pubblicato un paio di settimane fa, "LP5", e poi da quelli del film girato nel golfo, dove lo stesso Ring e il fedele Thimm hanno avuto parte integrante realizzando strumenti (a corda) durante i ciak, modulando improvvisazioni, groove, drone-sound in corrispondenza alle fasi recitative e alterando le onde e le frequenze delle scene di danza così come di quelle più introspective o alienanti. Bisognerebbe capire se adesso lo stesso Martone ha il desiderio di coinvolgere Apparat anche nel

prossimo "Qui rido io", ritratto del commediografo Eduardo Scarpetta affidato all'attore Toni Servillo, che con il regista non solo fondò la compagnia Teatri Uniti ma aveva già lavorato a cinema in "Morte di un matematico napoletano", "Teatro di guerra" e nell'episodio "La salita" (laddove interpretava l'ex sindaco Antonio Bassolino) del corale "I vesuviani". Staremo a vedere. Intanto, messa in mansarda l'avventura pop-techno Moderat condivisa a lungo con i Modeselektor, c'è questo live in cui Apparat è affiancato da una band corposa (basso, synth-piano, violoncello, batteria). Non ci sono visual ma c'è un sofisticato design luminoso. Open act sarà il duo berlinese Lea Porcelain e alle 19 tutti pronti già per un aperitivo insolito nel foyer. «La nostra



volontà - spiega Ring - è riportare all'essenziale la natura di questi brani, quasi rompendone la loro forma. Questa nuova opera alterna strutture ambient-pop che celebrano la mia fascinazione per "Spirit of Eden" dei Talk Talk (ancora una benedizione a Mark Hollis, da poco scomparso, ndr) all'elettronica dilatata, toni jazz e drum'n'bass (vicini vicini ai Radiohead di Weir Fishes / Arpeggi, ndr) idm e dance music. Ed è anche figlio di intuizioni hip hop che ho ricevuto ascoltando Kendrick Lamar. Credo profondamente, nonostante il mercato vada in tutt'altra direzione, al senso dell'album. Non si tratta di collezionare una moltitudine di hit bensì di raccogliere produzioni che stabiliscano tra loro una connessione. Ogni canzone

diventa più forte stando assieme alle altre». Per dire: "Dawan" (primo e unico singolo di lancio), "Caronte", "In Gravitass", "Heroist", in cui gli appassionati di Apparat riconosceranno moduli già espressi in "You Don't Know Me" o "Walls". «Cerco ancora un concetto di astrazione - aggiunge Apparat - non come avvenne venti anni fa quand'era l'epoca dei rave clandestini. Lo è stato per alcuni aspetti stare in un casolare tra gli ulivi del Cilento per elaborare le musiche al film di Martone. Una atmosfera veramente hippy. Questa sensazione minimalista ha esercitato un potere sulla creazione del disco. Che ha le sue fonti, sì, nelle idee manipolate al computer. Ma che sul palco deve essere eseguito da veri musicisti».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



Vota il Look

GRAZIA*MODA

Le star del cinema hanno percorso il tappeto rosso dei premi David di Donatello. Tre esperti mettono sotto esame le loro scelte di stile



CHIARA BASCHETTI
FLORI

MARIA ELENA 7/10
La protagonista del film in concorso *Ma che bella sorpresa* di Claudio Bisio è elegante come un fiore.

DEAN E DAN 5,5/10
Il modello ci piace, ma la fantasia su di lei un po' meno. Forse la stampa la invecchia.

SELIN 7/10
Bella l'idea giacca e pantalone, i sandali con il tacco rendono il tutto più femminile.

ELISA VISARI
PRIMAVERILE

MARIA ELENA 8/10
La protagonista del film di Rai Uno *L'amore il sole e le altre stelle* è bella come una bambolina contemporanea.

DEAN E DAN 8,5/10
L'abito le dona, la rende romantica e spensierata. Bella.

SELIN 8/10
Il look mi piaceo e le sta bene. Trucco e capelli sono indovinati.

UMA THURMAN
SIRENA

MARIA ELENA 10/10
La star, che ha ricevuto un David di Donatello speciale alla carriera, è un'icona di eleganza e di stile.

DEAN E DAN 9/10
Una sola parola: impeccabile.

SELIN 9/10
Uma è perfetta in questo abito fasciante che le sta benissimo.

VALERIA GOLINO
SEXY

MARIA ELENA 7/10
L'attrice, candidata per la miglior regia con il suo film *Euforia*, sceglie Prada: una garanzia.

DEAN E DAN 8/10
Il look la rende elegante, sexy e grintosa.

SELIN 5/10
L'abito mi piace, ma forse il trucco è eccessivo e la collana appesantisce.

KASIA SMUTNIAK
RAFFINATA

MARIA ELENA 8/10
La candidata come migliore attrice per il film *Loro* è troppo dark per un abito così bello. Uno chignon avrebbe aiutato.

DEAN E DAN 6,5/10
Il vestito è meraviglioso, ma forse è un po' largo per lei.

SELIN 9/10
Il nero è elegante e il rossetto rosso le sta d'incanto.

LA GIURIA



MARIA ELENA APREA
direttrice creativa di Chantecler



DEAN E DAN CATEN
fondatori e direttori creativi di Dsquared2



SELIN BURSALIOGLU
stylist di Grazia

Foto GETTY IMAGES



GRAZIA • MODA



**FIAMMETTA
CICOGNA**
TRASPARENZE

MARIA ELENA 7/10
L'attrice è bellissima come sempre, anche se indossa un po' troppo tulle.

DEAN E DAN 5,5/10
Non ci convince il mix tra sportswear e trasparenze. Belli gli accessori.

SELIN 6/10
Mi piace il gioco di trasparenze, ma le scarpe rendono il tutto un po' pesante.



**CHIARA
MARTEGIANI**
CIPRIA

MARIA ELENA 8/10
L'attrice è bella, ma avrebbe potuto osare di più.

DEAN E DAN 6/10
Il colore non si adatta alla sua carnagione. L'avremmo vista meglio con un look più deciso.

SELIN 6/10
L'abito cade bene e le trasparenze mi piacciono, ma avrei preferito un'acconciatura diversa.



**MARIANNA
FONTANA**
RICAMI

MARIA ELENA 6/10
L'attrice, candidata come migliore attrice per il film *Capri Revolution* di Mario Martone, sembra pronta per una sagra di Primavera.

DEAN E DAN 7/10
Colore e modello sono decisamente azzeccatissimi, ma vista la giovane età avremmo preferito qualcosa di più sbarazzino.

SELIN 5/10
Mi piace il colore su di lei, ma non la cintura a contrasto.



ANNA FOGLIETTA
AUDACE

MARIA ELENA 8/10
La candidata come migliore attrice per il film *Un giorno all'improvviso* dimostra grande carattere. Peccato per i capelli.

DEAN E DAN 7,5/10
È decisa ed elegante. Ci piace.

SELIN 7/10
Il look è bello. Peccato per i capelli che fanno perdere forza all'insieme.



STEFANIA ROCCA
CASTIGATA

MARIA ELENA 6/10
L'attrice, che ha consegnato il David speciale al regista Dario Argento, è bellissima e castigatissima.

DEAN E DAN 8,5/10
Molto chic. E che taglio di capelli! Gli accessori sono perfetti.

SELIN 5/10
L'abito è bello, ma forse non è giusto per lei.

Foto: GETTY IMAGES, LA PRESSE, SGP



Christian Masset apre Palazzo Farnese per festeggiare il cinema francese

Rendez vous, il festival è un gran gala

IL RICEVIMENTO

Palazzo Farnese apre i magnifici saloni alla Settima Arte. L'ambasciatore di Francia Christian Masset saluta trecento invitati tra cui personalità dello spettacolo, della cultura, dive, attori, registi, produttori per festeggiare l'inizio di "Rendez-Vous. Festival del nuovo cinema francese", manifestazione animata e molto amata che propone una carrellata di film recentissimi. La cinematografia d'Olttralpe ha avuto in Italia un vero boom di spettatori nell'ultimo anno. Ed ecco a festeggiare questa iniziativa, appena reduci dall'anteprima di "Le Invisibili" di Louis-Julien Petit, schiere di ospiti arcinoti che affollano il Salone di Ercole, la Sala Rossa, i Saloni dei Carracci. Si spingono fino alla fantastica terrazza che affaccia su via Giulia.

Ci sono attrici e attori internazionali tra cui il musicista Premio Oscar Alexandre Desplat che è

stato candidato dieci volte e ha vinto per la colonna sonora di Grand Budapest Hotel. È con la moglie anche lei musicista. Fotografatissimo Marcello Fonte simpaticissimo David di Donatello per Dogman. Tutti a salutarlo e complimentarsi. Porta con gran disinvoltura una giacca di pelle nera. Arriva Nancy Brilli in abito azzurro plissé e pelliccia in tinta e i clic scattano. Ecco ricevuti calorosamente da Raffaella Spizzichino e Maya Reggi che hanno seguito l'ufficio stampa della rassegna, e da Muriel Peretti Addetto Stampa e Comunicazione dell'ambasciata una raffica di altri ospiti tra cui Francesco Montanari e Andrea Delogu in abito dorato, Romina Mondello, Cristina Sovena, Arturo Muselli, Francesco Gai Via, Ernesto D'Argenio, Lidia Vitale in giallo, Blu Yoshimi in blu.

Sono stati chiamati alla serata Laura Delli Colli, Francesco Acquaroli, Giorgia Cardaci e tantissimi altri. L'ambasciatore saluta gli in-



Da sinistra Nancy Brilli. Poi l'ambasciatore Christian Masset e Marcello Fonte. Sotto Blu Yoshimi, poi Romina Mondello e nella foto grande Andrea Delogu e Francesco Montanari (Foto: TONY RACASSI)

tervenuti nella sala gremitissima, parla del cinema del suo Paese e della manifestazione che sta prendendo il via. Parla dei suoi film preferiti, uno è "Morte a Venezia" di Visconti. E adora molti cineasti italiani, uno dei prediletti è anche Fellini. Moltissimi gli applausi. Poi ci si sparpaglia tra saloni e arazzi, quadre, salotti, divani. E si parla delle prossime proiezioni. Ventiquattro i titoli in programma, più sei nella sala virtuale, dodici gli interventi con personaggi di rango. Tre i masterclass, tra cui quello proprio con il celeberrimo compositore Alexandre Desplat. Tre i focus. I fan sono accontentati. Arrivano per questa settimana speciale Jacques Audiard autore di "The Sister Brothers", Cédric Kahn con il suo "La Prière", e tantissimi altri. Le sale capitoline dove verranno proiettate le pellicole a partire da oggi fino al nove aprile sono il Nuovo Sacher e l'Institut Français-Centre Saint-Louis. Il Festival che è alla sua nona edizione, ha come responsabile del progetto Dragoslav Zachariev e come Direttore Artistico Vanessa Tonni, nasce da una iniziativa dell'ambasciata di Francia e dell'Institut Français Italia con UniFrance.

Paola Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Mario
Giordano

San Marino, qualche sera fa. Beppe Grillo sale sul palco, scruta la platea e scuote la testa: «Qui in mezzo ci sono delle poltrone vuote». In effetti: ci sono delle poltrone vuote. Possibile? Il comico comincia a rimpiangere i tempi che furono. «Una volta io riempivo il palazzetto di Rimini». In effetti: una volta riempiva i palazzetti, mica solo quello di Rimini. Ora invece è al cinema teatro Nuovo di Dogana della Repubblica di San Marino. E non riesce nemmeno a fare il tutto esaurito. Anzi teme contestazioni, al punto da distribuire a tutti i presenti mandarini: «Così se volete lanciarmeli...».

Si è scritto, e si scrive sempre molto, su Beppe Grillo dal punto di vista politico. Quello che ha detto di Di Maio, quello che ha detto di Toninelli, quello che pensa sul governo. Ed è, ovviamente, tutto molto importante perché resta il fondatore del Movimento Cinque stelle e le sue posizioni inevitabilmente hanno una ricaduta sull'agenda dei palazzi. Ma la scena di San Marino, commentata dallo stesso comico con amarezza, apre uno squarcio invece su un altro aspetto, che normalmente passa in secondo piano: quello artistico. Un po' in declino, evidentemente.

Beppe Grillo che torna a fare gli spettacoli e trova le platee con le poltrone vuote. Beppe Grillo che riempiva i palazzetti di risate e adesso riempie i teatri di provincia con punte di nostalgia. Beppe Grillo che faceva i pienoni e adesso interrompe gli spettacoli per le contestazioni. Questo declino, sicuramente, sarà influenzato anche dalla scia di veleni che ha portato con sé il passaggio in politica. Ma non si può fare a meno di pensare che forse si è chiusa anche un'epoca dal punto di vista artistico.

D'altra parte, sempre nei giorni scorsi, ha fatto effetto un'altra scena, alla cerimonia del Premio David di Donatello. Roberto Benigni era stato chiamato per consegnare il riconoscimento alla carriera a Tim Burton. E il conduttore, Carlo Conti, è stato costretto a chiedere per il comico toscano l'applauso

IL GRILLO PARLANTE

e la *standing ovation* da parte di una platea che, d'istinto, si è mostrata assai fredda nei suoi confronti. Alcuni giornali hanno parlato di «umiliazione» di Roberto Benigni: «Entra in studio, non si alza nessuno» hanno chiosato.

Siccome non c'è il due senza il tre, si potrebbe aggiungere il caso di Adriano Celentano, afflitto dall'influenza più lunga della storia dell'umanità. Il suo *Adrian*, programmato in prima serata su Canale 5, è stato sospeso dopo quattro puntate, ufficialmente in modo provvisorio, per una malattia del Molleggiato. Ma poi la malattia è stata prolungata fino a quest'autunno, quando è stata riprogrammata la messa in onda del cartoon. Quest'ultimo doveva essere un po' il testamento spirituale del cantante-showman. Ma il pubblico, evidentemente, non lo ha accolto con lo stesso entusiasmo con cui lui lo aveva preparato.

Grillo, Benigni, Celentano. Si tratta evidentemente di storie e situazioni molto differenti fra di loro, piene di sfumature, di scelte, di percorsi di vita e di spettacolo che non hanno nulla a che vedere l'una con l'altro. Si tratta di professionisti lontanissimi e diversissimi, per mille aspetti. Ma non può non colpire

la linea rossa che li lega: sono stati tutti grandi campioni, hanno fatto la storia dello spettacolo e della tv, dagli anni Settanta in poi hanno occupato stabilmente la scena, ci hanno deliziato, divertito, emozionato, fatto arrabbiare. Hanno, comunque la si pensi, toccato le corde della nazione, raggiungendo un pubblico vastissimo, smuovendo milioni di persone, inchiodandole con le loro performance. E adesso, all'improvviso, si trovano senza pubblico. Senza applausi. Senza audience.

E LE STELLE STANNO A SBIADIRE

Beppe Grillo, ma anche Roberto Benigni e Adriano Celentano: le loro ultime apparizioni non scaldano più. Uscire di scena in tempo, non è virtù di tutti...

È la caduta degli dei dello show. Si spengono le luci. Forse non sulla loro carriera (sono così abili che sapranno ancora far parlare di sé), ma sicuramente su un'epoca. I mattatori degli ultimi decenni si trovano all'improvviso, per la prima volta, non in sintonia con il Paese. E questo, ancor prima che dire qualcosa a loro, forse dovrebbe dire qualcosa a noi. Perché è la dimostrazione evidente di come oggi tutto viene rapidamente divorato, consumato, bruciato. Viene bruciato persino ciò che ci pareva immortale, ciò che ha resistito ai decenni, ciò che è passato come culto da padre in figlio. Di colpo anche il mostro sacro cade. Di colpo appare fuori dal tempo. E ci spiazza un po', ci fa sentir all'improvviso vecchi. Non foss'altro perché non riusciamo nemmeno a ricordare il nome dell'ultimo youtuber di successo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinelab **IMMAGINI IN MOVIMENTO** a cura di CATERINA BOGNO e FIABA DI MARTINO



ALESSANDRO BORGHİ



ELENA SOFIA RICCI

E SIAMO ANCORA QUA

Accantonato lo smalto glam hollywoodiano caratteristico del biennio Sky in favore degli officiosi toni conservatori di Carlo Conti, con un risultante clima da consegna delle pergamene di laurea (e pubblico tiepido: share al 15%, meno di tre milioni di telespettatori), la cerimonia dei **David di Donatello** n. 64 si riconferma spazio in cerca d'autore, o quantomeno d'identità. Meno indecisa la giuria: il dominio incontrastato di **Matteo Garrone** con *Dogman* (nove statuette tra cui film e regia; non pervenuto Sorrentino, eterno rivale cannese, evocato come una divinità dalla miglior attrice **Elena Sofia Ricci**) ribadisce con fin troppa enfasi il suo status di "ragazzo d'oro" del cinema italiano; più doverosi, e meritati, i premi a *Sulla mia pelle*: quattro David, tra cui il miglior attore **Alessandro Borghi**, che batte Fonte, e il miglior esordiente Cremonini (che batte i fratelli D'Innocenzo, nonostante il film sia la sua opera seconda: la prima, *Border* del 2013, non essendo stata distribuita in sala per i David "non vale"). A tratti si cede all'emulazione: *Chiamami col tuo nome*, fenomeno internazionale plurinominato poi quasi del tutto snobbato, vince nella categoria già "oscarizzata" dello script non originale; le strombazzate quote rosa (Golino e Rohrwacher prime donne candidate in regia) restano a mani vuote. C'è anche un po' di *Sanremo*, tra Bocelli e le impacciate ospitate (Tim Burton, Uma Thurman...), però con una platea decisamente più parca di standing ovation (e immusonita). Mentre il lancio del **Moviement** (vedi n. 13/2019) finisce per passare in secondo piano di fronte agli ormai irrinunciabili schieramenti, segno dei tempi: chi elogia la rivoluzione Netflix (Occhipinti) e chi invoca la resistenza del cinema in sala a ogni costo (Garrone). www.daviddidonatello.it **F.D.M.**

Premi David di Donatello 2019

MIGLIOR FILM

DOGMAN di Matteo Garrone

MIGLIOR REGISTA

 Matteo Garrone
DOGMAN

**MIGLIOR ATTRICE
PROTAGONISTA**

Elena Sofia Ricci LORO

**MIGLIOR ATTORE
PROTAGONISTA**

 Alessandro Borghi
SULLA MIA PELLE

**MIGLIOR ATTRICE
NON PROTAGONISTA**

 Marina Confalone
IL VIZIO DELLA SPERANZA

**MIGLIOR ATTORE
NON PROTAGONISTA**

 Edoardo Ghezzo
DOGMAN

**MIGLIOR
SCENEGGIATURA
NON ORIGINALE**

 CHIAMAMI
COL TUO NOME

**MIGLIOR
SCENEGGIATURA
ORIGINALE**

 Chiti, Garrone, Gaudio
DOGMAN

**MIGLIOR FILM
STRANIERO**

ROMA di Alfonso Cuarón

**MIGLIOR REGISTA
ESORDIENTE**

 Alessio Cremonini
SULLA MIA PELLE

MIGLIOR PRODUTTORE

 Andrea Occhipinti
SULLA MIA PELLE



DAVID DI DONATELLO

STATUARIO ALESSANDRO



ALESSANDRO BORGHI (32)

«Agli esseri umani e all'importanza di essere considerati tali». Tra parole e lacrime di commozione, Alessandro Borghi ha ritirato il David di Donatello per *Sulla mia pelle* di Alessio Cremonini, che racconta (su Netflix) gli ultimi giorni nella vita di Stefano Cucchi, morto in carcere. «Il premio è anche suo» ha detto l'attore. Borgataro in tanti film (*Non essere cattivo*, *Suburra*, *Fortunata*), ma stiloso in Gucci agli "Oscar" italiani.

TU STYLE



SHOW

NEWS

 a cura di
FRANCESCO
CHIGNOLA

La notte dei David Carlo Conti premia il cinema italiano

LA 64ª EDIZIONE del premio David di Donatello, l'Oscar italiano, ha visto il trionfo di "Dogman". Il film di Matteo Garrone ha guadagnato nove statnette fra cui quella per il Miglior film e il Miglior regista. "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino ha ottenuto i David per la sceneggiatura non originale e per la canzone ("Mystery of love" di Sufjan Stevens). Grandi applausi per i migliori attori, entrambi impegnati a ricreare persone reali: lo Stefano Cucchi interpretato da Alessandro Borghi in "Sulla mia pelle" (premiato anche il regista esordiente Alessio Cremonini) e la Veronica Lario incarnata da Elena Sofia Ricci in "Loro" di Paolo Sorrentino. Sul podio, anche Nanni Moretti ("Santiago, Italia", Miglior documentario), Alfonso Cuarón ("Roma", Miglior film straniero), Tim Burton (David alla carriera), Gabriele Muccino ("A casa tutti bene", David dello spettatore), Uma Thurman, Dario Argento e Francesca Lo Schiavo. Un David virtuale alla trasmissione condotta da Carlo Conti su Raiuno: con 2.975.000 spettatori ha ottenuto i migliori ascolti della serata. *Alberto Anile*

 UMA
THURMAN (48)

 CARLO
CONTI (58)



ELENA SOFIA RICCI (57)

SULLA COPERTINA DI SORRISI
A pagina 18 il servizio su Elena Sofia Ricci, premiata come Miglior attrice.



ROBERTO BENIGNI (66)

TIM BURTON (60)



MATTEO GARRONE (50)

STEFANO ACCORSI (48)



Ed ecco a voi Benigni in versione Geppetto

Il premio al regista Tim Burton è stato consegnato da Roberto Benigni, che lo ha nominato "italiano ad honorem". Sul palco l'attore ha parlato per la prima volta del "Pinocchio" di Matteo Garrone, in cui avrà i capelli arruffati e la barba mal tagliata di Geppetto. A lato, la prima foto ufficiale del film.



STEFANIA SANDRELLI (72)

GABRIELE MUCCINO (51)



NANNI MORETTI (65)



LUCA GUADAGNINO (47)



ALESSANDRO BORGHI (32)



ALFONSO CUARÓN (57)



LA CORRIDA CARLO CONTI
CI PORTA DIETRO LE QUINTE



RICKY MARTIN
STORIA DELLA
SUPERSTAR
DI AMICI



GRANDE FRATELLO
TUTTO PRONTO PER
LA NUOVA EDIZIONE
CON BARBARA D'URSO

sorrisi e canzoni

TV

N°13 - 2 APRILE 2019

PROGRAMMI
DAL 6 AL 12
APRILE 2019
+100 CONSIGLI
SUL MEGLIO IN TV

**INTERVISTA
ESCLUSIVA**

**ELENA
SOFIA
RICCI**
DAL TRIONFO
DI CHE DIO
CI AIUTI
AL DAVID
DI DONATELLO

**VIVO UN MOMENTO
MAGICO**



GRUPPO MONDADORI

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DD Verona



BRAVISSIMA! Ascolti record con **Che Dio ci aiuti** e **David di Donatello**

ELENA SOFIA RICCI

«Sarò ancora suor Angela ma dovete avere pazienza»

di Stefania Zizzari
foto di Marco Rossi

«**G**razie, non me l'aspettavo. Ho la salivazione azzerata e non riesco neanche a parlare!». L'emozione di Elena Sofia Ricci nel ricevere pochi giorni fa il David di Donatello come Miglior attrice protagonista è ancora nei nostri occhi. E al momento della dedica è riuscita pure a farci commuovere: «Questo premio è per Emma e Maria: figlie mie adorato, vi auguro di poter vivere della vostra passione, come è successo a me».

Si è ripresa dall'emozione?

«Mica è facile... sono 1.200 i messaggi che ho ricevuto solo il giorno dopo. Non sono ancora riuscita a rispondere a tutti ma lo farò. Anche perché nel frattempo si stanno aggiungendo quelli degli auguri di buon compleanno».

È proprio oggi (il 29 marzo, giorno di questa intervista).

«Sì, ed è bello festeggiarlo con Sorrisi. E con un David di Donatello...».



IL TRIONFO Elena Sofia Ricci (57) sul palco nel momento della premiazione tra Raoul Bova (47), che le ha appena consegnato il David come Miglior attrice protagonista per il film "Loro" di Paolo Sorrentino, e Carlo Conti (58), conduttore della serata trasmessa su Raiuno.

È il terzo, per lei.

«Già. Ero in una cinquina di colleghe bravissime: qualcuna deve vincere, ma tutte meritavamo il premio».

Dove li tiene i suoi premi?

«Sono nel mio studio. Tranne l'ultimo, bello pulito e brillante, che per ora tengo qua con me e me lo godo. Ieri mi sono guardata i due David precedenti e ho detto: "Vi ho portato un fratellino!". Dio mio, sono una pazza» (ride di gusto).

La quinta stagione di «Che Dio ci aiuti» è stata un successo clamoroso.

«È vero. Ma a parte i numeri, parlando di gradimento, è stata la stagione più amata della serie. La mia proposta di far avere una crisi a suor Angela è stata subito accolta. E ci ha fatto vedere un aspetto vero di un personaggio che altrimenti rischiava di diventare una specie di santino».

Rassicuriamo tutti sul fatto che



vinto per il cinema: l'attrice racconta il suo momento magico

DA ME IL TALENTO È DI CASA

Elena Sofia Ricci è sposata con il musicista e compositore Stefano Mainetti, da cui ha avuto la figlia Maria di 14 anni. L'attrice ha un'altra figlia di 23 anni, Emma, avuta dal regista e attore Pino Quartullo.

rimetterà il velo di suor Angela?

«In cuor mio pensavo che questa quinta stagione sarebbe stata l'ultima, invece mi sa che non sarà così. Il pubblico dovrà avere un po' di pazienza, però, perché sarò impegnata su altre cose. Ma va bene così, l'attesa è la parte più bella. Oggi abbiamo tutto subito, invece il desiderio è una cosa che dobbiamo imparare a coltivare».

Dopo mesi di set come si sente a togliere quel velo?

«È sempre doloroso separarsi da quel costume da supereroe che ha la mia suora. Io sono allergica alla ripetitività e alla lunga serialità, e in genere dopo la terza stagione mollo, invece 'sta suora mi si "azzecca" addosso. È tremenda, tu te ne vorresti liberare ma lei non se ne vuole andare. E scopri che in fondo →



**CHE DIO
CI AIUTI**

tutte e cinque
le stagioni
sono
disponibili su
RAIPLAY



DAI RUOLI DRAMMATICI ALLA COMMEDIA, DAL CINEMA ALLA TV

IL TELEGATTO Con Maria Fiore (1935-2004) e Ferruccio Amendola (1930-2001) vince il Telegatto per la fiction "Quei 36 gradini".



1984



1999

PRODUZIONE INTERNAZIONALE L'attrice interpreta Erodiade nella miniserie televisiva "Jesus", che riceve due nomination agli Emmy Awards.



2004

IN COSTUME La Ricci nei panni della marchesa Anna Obrofari, protagonista di "Orgoglio", fiction in costume di Raiuno.

IL PRIMO DAVID

Lo vince nel 1988 per "Io e mia sorella" di Carlo Verdone (68). Vincerà il secondo nel 1990 per "Ne parliamo lunedì" diretto da Luciano Odorisio.



1987



1999

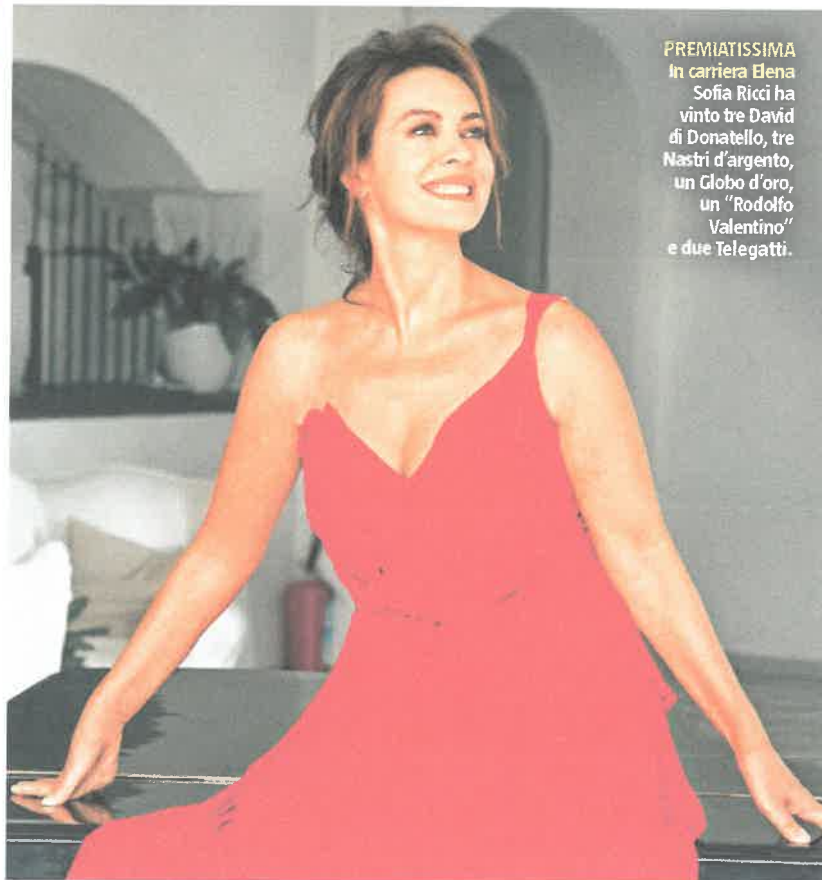
IN DIVISA Elena Sofia Ricci con Claudio Amendola (56) nella fiction "Squadra mobile - Scomparsi".

ELENA SOFIA RICCI

← non ne puoi fare a meno. Ogni volta che finisce una serie di "Che Dio ci aiuti" io mi commuovo. Siamo ormai come una famiglia, c'è affetto e complicità. Con il regista, con la troupe, con la produzione, con il reparto della scrittura, con cui ci confrontiamo sempre. E non parliamo delle ragazze. Francesca Chillemi, Serena Rossi, Miriam Dalmazio, Laura Glavan e via via tutte le altre. Sono come delle nipoti. Infatti mi chiamano "zia Follia".

E la ascoltano, questa "zia Follia"?
«Sì, mi seguono. Anni fa ho fatto un "lisciabbuso" (un forte rimprovero, ndr) a tutte perché nei loro camerini sembrava fosse scoppiata la guerra: scarpe, accessori, vestiti buttati qua e là. Allora le ho convocate e ho detto: "Non dico che dobbiate fare come me che metto tutto sulle stampelle in perfetto ordine e sono pure esagerata, ma le vostre cose appoggiatele almeno sulla sedia. Non voglio più vedere un camerino in queste condizioni". E così è stato».

Tornando alla serata dei David, cosa si prova a trovarsi in sala, atten-



PREMIATISSIMA
In carriera Elena Sofia Ricci ha vinto tre David di Donatello, tre Nastri d'argento, un Globo d'oro, un "Rodolfo Valentino" e due Telegatti.



CON FICTION INDIMENTICABILI: LA SUA CARRIERA IN NOVE FOTO

2006



ARRIVANO "I CESARONI"
Grazie ai ruoli brillanti della serie di Canale 5 «I Cesaroni» la Ricci e Claudio Amendola hanno ottenuto una enorme popolarità.

2018



CINQUE STAGIONI DA RECORD Elena Sofia Ricci nei panni di suor Angela con Valeria Fabrizi (82, è suor Costanza) in "Che Dio ci aiuti", serie in onda dal 2011.

2018



IL TERZO DAVID
L'attrice nel film di Paolo Sorrentino «Loro».

2008



INSEPARABILI Nella serie "Amiche mie" la Ricci è (da sinistra) con Margherita Buy (57), Luisa Ranieri (45) e Cecilia Dazzi (49).

dere il nome del vincitore e scoprire che il nome è proprio il suo?

«Intanto non me l'aspettavo, io ero già contenta di trovarmi lì. Stranamente non avevo mal di piedi nonostante i tacchi, non mi davano fastidio le lenti a contatto, non sentivo freddo: ero come anestetizzata dalla felicità di essere stata candidata. Pensavo: figuriamoci se premiamo una che fa la suora in tv! Tra l'altro, mentre si votava imperversava suor Angela: non mi sembrava possibile che il cinema scegliesse me» (ride).

E invece...

«Invece quando hanno detto la cinquina mio marito mi ha preso la mano, ce la siamo stretta e poi... tutti hanno visto il mio stupore».

Non aveva preparato un discorso di ringraziamento?

«No, come si è potuto notare dal mio blaterare (ride). Ma dopo aver ricevuto il Nastro d'argento questa estate e averlo dedicato a mia madre che stava morendo, avevo pensato: "Se dovessi ricevere un altro premio lo dedicherò alle mie figlie". Perché i giovani sono il futuro: speriamo che lo rendano migliore di quello che abbiamo costruito noi».

Cosa le hanno detto le sue figlie, Emma e Maria?

«Emma, la grande, mi ha subito scritto un messaggio commovente dicendomi che è fiera di me. Maria, che ha 14 anni, la mattina dopo mi è saltata addosso per la gioia ed è tornata da scuola con un bellissimo voto in matematica. Mi danno grandi soddisfazioni, sono due ragazze speciali, con un'anima meravigliosa, oltre a essere bellissime. Sono loro i premi più grandi che la vita mi ha dato. Poi c'è mio marito Stefano: il prossimo premio lo dedicherò a lui!».

Ha parlato dell'importanza della passione nella vita. Le sue figlie l'hanno trovata?

«Emma ha 23 anni, ama la musica, ha studiato pianoforte per otto anni ed è molto brava. Si sta laureando al Dams (*Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo*, ndr) e le piacerebbe fare la regista. D'altronde nessuno ha mai pensato che avrebbe voluto fare il notaio. Ha il papà che è regista e attore (*Pino Quartullo*), il papà putativo che è un grande compositore (*Stefano Mainetti*), la mamma è questa qua... poveretta, la mia ragazza!».

Perché?

«Perché siamo dei genitori ingombranti. In Toscana si dice: "I padri Padreterni fanno figli crocifissi". Ecco perché nella vita cerco di essere sempre con i piedi per terra. Entrambe le mie figlie hanno sì una mamma di successo, ma che si sveglia alle 5.30 la mattina, lavora tutto il giorno e lo fa seriamente».

Lei ha capito subito cosa voleva fare nella vita?

«Sono stata fortunata: a tre anni ho iniziato a fare danza e ho sentito che "il mio luogo" erano le tavole del palcoscenico. Il rigore morale, il senso della fatica, dell'impegno: tutto questo l'ho imparato dalla danza. Da lì mi sono appassionata alla musica classica e l'ho studiata per tutta la vita. Poi sono arrivati i Beatles e la musica degli Anni 70, 80 e 90».

Ora deve scappare sul nuovo set.

«Sì, è una serie per Raiuno in sei puntate, un "family dark" di Pappi Corsicato. Poi ci sarà un film tv molto forte, quindi mi dedicherò di nuovo al teatro».

Quanti messaggi di auguri di compleanno le sono arrivati durante la nostra intervista?

«Aspetti che controllo. Sono 76!».

Trucco: Betty Emidi. Capelli: Eleonora Migliaccio. Stylist: Valeria J. Marchetti. Abito: Alberta Ferretti. Location: Hotel Punta Rossa, San Felice Circeo.



La lunga notte
Elena Sofia Ricci
tra il compleanno
e il David
in carne e ossa

a pag. 36



Elena Sofia, un David in carne e ossa

IL PARTY

Prima il David, poi il compleanno con sorpresa per Elena Sofia Ricci. L'affascinante attrice, che ha soffiato le cinquantasette candeline, ha festeggiato nella sua casa romana insieme a tanti amici e colleghi. Il regalo più bello lo ha ricevuto però dalle figlie che per ricordarle il trionfo ai recenti David di Donatello - dove ha ricevuto il premio di miglior attrice per il ruolo di Veronica Lario nel film "Loro" - le hanno fatto trovare un David in carne e ossa. A travestirsi ci ha pensato il giovane imprenditore, ma divenuto oramai anche un personaggio del gossip, Daniele Pompili. La festeggiata, in elegante vestito lungo nero, è ri-



Elena Sofia Ricci con Valeria Fabrizi e a fianco con il David in carne e ossa



masta molto divertita dello scherzo ed è stata al gioco del finto aitante David presentatosi in mutande e parrucca color oro luccicante. La festa è poi proseguita sulle note di un'orchestra dal vivo. Particolarmente emozionante il ballo che Elena Sofia Ricci ha improvvisato con Valeria Fabrizi. Un siparietto accolto dall'applauso dei presenti e che si sciolto in un tenero abbraccio fra le due attrici fra le più apprezzate dal pubblico italiano. La serata, come da tradizione, si è conclusa con il soffio delle candeline e con un brindisi che la festeggiata ha voluto dedicare alla propria famiglia e ai tanti amici che hanno alzato al cielo i calici.

Andrea Nebuloso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regalo di compleanno delle figlie all'attrice che ha vinto il prestigioso premio cinematografico

Al party di Sofia Ricci un «David» in carne e ossa

di **Gabriella Sassone**

Cinquantasette anni speciali pieni di gioia per Elena Sofia Ricci, all'anagrafe Elena Sofia Barucchieri. La bella e talentuosa attrice che spazia tra cinema, teatro e fiction tv, giovedì sera ha conquistato il prestigioso David di Donatello come Miglior attrice protagonista per la sua intensa interpretazione di Veronica Lario in «Loro» di Paolo Sorrentino. Tra lacrime di gioia, ha dedicato il premio alle due figlie, spronandole a seguire le loro passioni. E le due fanciulle, Emma Quartullo e Maria Maimetti, per ringraziar-

la, le hanno fatto un regalo unico davvero. Al party di compleanno di mamma Elena le hanno fatto trovare sulla porta un David di Donatello in carne ed ossa: un modello a torso nudo tutto dipinto d'oro, lunghe chiome e spada in mano. Elena, stupita e divertita, è andata in brodo di giuggiole. Neanche a dirlo, il David umano è diventato l'attrazione della serata. Tutte le amiche e colleghe di Elena si son fatte immortalare con lui. Claudia Gerini ha persino inscenato un balletto con la «statuetta» vivente. A Villa Laetitia, in Prati, la Sofia Ricci ha brindato alle sue «primavere» con un festone blindato ma con oltre 200

ospiti. Lei, pantalone e camicetta di seta neri, è arrivata col marito, il compositore Stefano Mainetti. Ad attenderla, Valeria Fabrizi con la figlia Giorgia Giacobetti. Elena e Sofia hanno anche ballato un lento sulla musica live di una band. Ad un certo punto la scatenata Diana Del Bufalo è salita sul palco, ha imbracciato la chitarra e si è messa a cantare e suonare per la festeggiata. C' erano anche Anna Foglietta, Irene Ferri, Paola Minaccioni, il regista Pappi Corsicato, Andrea Roncato con la moglie Nicole Moscardello, Ludovico Fremont con la fidanzata Simona, il press agent Gianni Galli con Gianni Rosato.



Cucchi, i David di Donatello e la liturgia del «martire»



La liturgia per il culto di Stefano Cucchi è stata celebrata ancora mercoledì al David di Donatello. Alessandro Borghi, l'attore che ha recitato la parte di Cucchi nel film «Sulla mia pelle», ha dichiarato che il premio ricevuto non era suo ma del giovane spacciato romano, di cui si ricorda la fine soltanto con lo scopo di santificare la sua figura e demonizzare l'Arma dei Carabinieri. Borghi ha ricordato l'importanza di essere considerati umani a prescindere da tutto, e questo tutto, s'immagina, possa essere rappresentato dalle vicende che hanno segnato la vita di un tossicodipendente che per procurarsi la dose aveva scelto di venderla ad altri giovani sfortunati da considerare umani come lui, da tutelare come e più di lui proprio da quelli come lui. Quando si tratta di Cucchi il politicamente corretto arriva alle stelle, e non soltanto perché il povero ragazzo sarebbe morto per le presunte percosse ricevute dai carabinieri. Sul sito dell'associazione «Stefano Cucchi Onlus» si legge che il loro scopo, ammirevole, è quello di aumentare la sensibilità sui temi che riguardano il rispetto dei diritti umani fondamentali, troppo spesso defraudati dalla discrezionalità di chi gestisce il potere, ma nemmeno una riga o un evento che riguardi la tossicodipendenza chi tenta una cura per ridare una speranza ai drogati e alle loro famiglie.

Sembra che la triste vicenda della morte di Cucchi abbia scotomizzato completamente l'origine del male che lo ha portato alla morte. «Considero Cucchi una vittima delle sue patologie, della tossicodipendenza, e anche di eventuali violenze subite, se verranno definitivamente accertate - chiosa Carlo Giovanardi - . Mi

sono opposto alla proposta di intitolargli il nome di una strada perché nel nostro ordinamento è possibile soltanto 10 anni dopo la morte di una persona, con l'eccezione di chi è riconosciuto come benemerito della Nazione, e non mi sembra questo il caso. Sarebbe stato meglio se Borghi avesse dedicato il premio non soltanto a Stefano Cucchi, ma anche a chi ha perso la vita a causa della droga».

Ilaria Cucchi continua la sua battaglia per i diritti di Stefano ma sembra aver rimosso la sofferenza provata tutte quelle volte in cui ha visto suo fratello distrutto dalla droga. «Prima del ricovero incriminato Cucchi era stato portato al pronto soccorso 17 volte per ferite, lesioni e fratture che si era procurato nel suo ambiente violento perché tossicomane. L'ultima perizia depositata nelle settimane scorse in Corte di Assise di Appello nel processo contro i medici dell'ospedale Pertini imputa a patologie pregresse, malnutrizione e ad un fisico indebolito dall'uso di droghe la causa della morte» riferisce Giovanardi. Una sorella o una madre che vede il figlio perdersi nell'abisso della sostanza non vuole tolleranza né liberalizzazione. Un parente vorrebbe che lo stato garantisca per chi ama luoghi scervi da pericoli, dove un ragazzino non incontra sulla strada chi gli vende la morte. Quando si parla di Cucchi si mette in moto un meccanismo adolescenziale per cui la trasgressione non è pericolosa mentre le forze dell'ordine sono sempre i cattivi da evitare. Santificare Stefano trasformandolo da vittima in martire, stendendo un velo pietoso sul suo passato antisociale, manda un messaggio negativo ai nostri giovani: se ti droghi non muori, muori se ti picchia la polizia.



Intervista Carolina Crescentini racconta i prossimi film «Sabbie e fuoco» e «Letto Numero 6»

Dall'Islam al manicomio dei bambini

di **Giulia Bianconi**

Mercoledì sera ha festeggiato la vittoria del «David dello spettatore» con la commedia «A casa tutti bene». Carolina Crescentini sa che il successo non è mai scontato: «Solo se le persone ci guardano, possiamo fare il nostro lavoro». Del film di Gabriele Muccino, il più visto della scorsa stagione al cinema, e non solo, abbiamo chiacchierato con l'attrice romana a Cortinametraggio, dove è stata giurata della sezione cortometraggi. Sulle Dolomiti ci ha parlato dei suoi due prossimi ruoli, che definisce «molto tosti»: un'aristocratica inglese che si converte all'Islam in «Sabbie e fuoco» di Souheil Benbarka e una dottoressa di un ospedale pediatrico nell'opera prima di Milena Cocozza «Letto n. 6», scritto dai Manetti Bros. Due personaggi a cui tiene e per i quali si è preparata psicologicamente e fisicamente. Nel nostro incontro ha espresso anche il desiderio, un giorno, di approdare alla regia di un film, magari tratto da uno dei tanti racconti che scrive soprattutto mentre è in viaggio.

Carolina, un bel premio il David dello spettatore, vero?
«Assolutamente. Solo se le

persone ci guardano, possiamo fare il nostro lavoro».

In che stato di salute è il nostro cinema?

«Buono. Ho apprezzato l'esordio dei fratelli d'Innocenzo («La terra dell'abbastanza», ndr) e ho trovato il film di Claudio Giovannesi («La paranza dei bambini», ndr) bellissimo. Il problema è gestire la nostra pigrizia. Io andavo al cinema tre volte alla settimana, oggi solo il lunedì. Anch'io sono una fruitrice delle piattaforme streaming. Anche se non credo che siano loro a mettere a rischio il nostro cinema».

Hollywood le interessa?

«Mi piace allargare le mie collaborazioni, ma non ho questa ambizione. Ho frequentato Los Angeles tanto da capire che se ci stai poco va bene e se ci stai molto è pericoloso».

Da lì è partito il movimento #MeToo. Non le sembra che ultimamente se ne parli sempre meno?

«È stato fondamentale per liberare un argomento da uno strano oscurantismo, in ogni luogo di lavoro. C'è una società uomo-donna che va sistemata. Il casino ha comportato che adesso l'orco della situazione ci pensa un attimo prima di agire e le vittime trovano il coraggio di ribellarsi».



Lei si è mai ritrovata in una situazione simile?

«A Roma si dice che ho lo sguardo che imbruttisce. Chiunque abbia provato a essere un po' più carino si è reso conto che non ce n'era».

Prossimamente dove la vedremo?

«In due ruoli molto tosti. In «Sabbie e fuoco» interpreto un'aristocratica inglese

ma della legge Basaglia, venivano spacciati per riabilitazione, ma erano di detenzione. I bambini che venivano messi lì dentro erano poveri o figli di madri single. Venivano sottoposti a trattamenti sanitari, tra cui l'elettroshock, e difficilmente uscivano, mentre la società accettava silenziosamente tutto questo».

Sarà stato difficile psicologicamente prepararsi a questo tipo di personaggio...

«Ho visto dei documentari e visitato il manicomio di Collegno. È stata un'esperienza molto forte. Pensavo fosse dura anche per i bambini del film, invece loro fortunatamente hanno vissuto tutto con divertimento».

Alla regia, invece, ci ha mai pensato?

«Spesso. Però prima voglio avere una bella storia da raccontare. In realtà ne ho tante. Scrivo racconti, spiando le persone intorno a me soprattutto quando sono in viaggio. Quando finisco di lavorare cerco sempre di ritagliarmi del tempo per me e andare dall'altra parte del mondo, mettendo in discussione la mia vita. E anche in quelle occasioni scrivo. Magari il mio debutto alla regia verrà da lì».

REPRODUZIONE RISERVATA



Il «Pinocchio» di Garrone

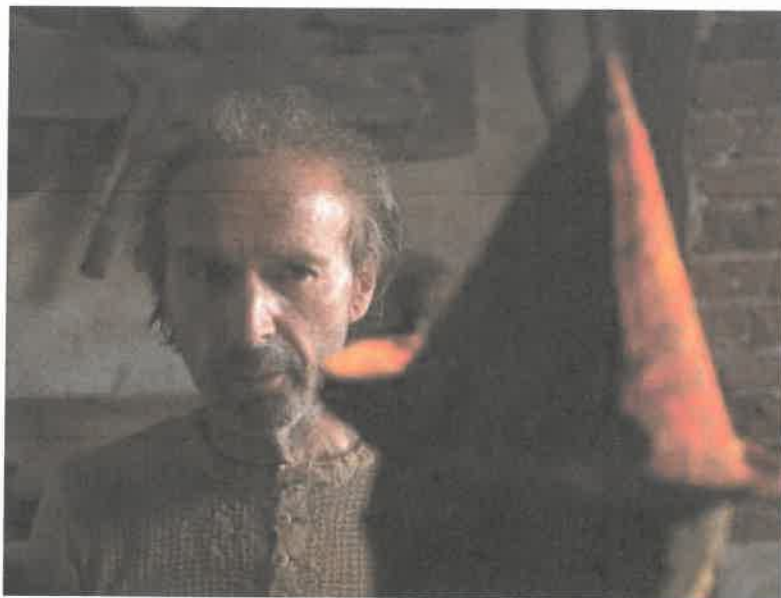
Benigni- Geppetto, le prime immagini dal set

Lo sguardo triste, la barba lunga e bianca, la maglia lisa: appare così il Geppetto di Roberto Benigni nell'immagine diffusa ieri dal set di *Pinocchio*, il nuovo film di Matteo Garrone. La parte del protagonista è stata assegnata al piccolo Federico Ielapi, 8 anni; ma il cast conta anche Gigi Proietti (Mangiafuoco), Matilda De Angelis (la fata), Massimo Ceccherini e Rocco Papaleo (il Gatto e la Volpe). *Dogman*, l'ultimo film di Garrone, ha appena trionfato nella notte dei David aggiudicandosi ben 9 statuette, tra cui miglior film e miglior regia.



La prima foto ufficiale

Ecco Benigni-Geppetto sul set di «Pinocchio»

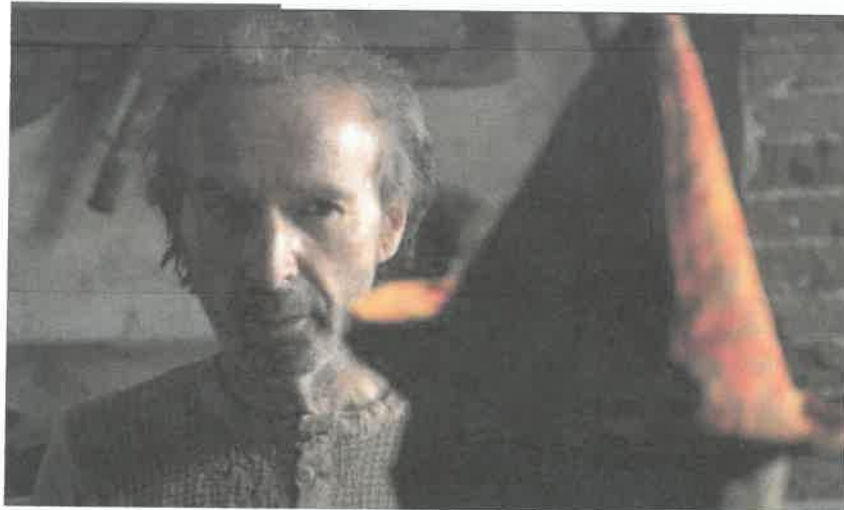


Roberto Benigni nei panni di Geppetto durante una scena di «Pinocchio» di Garrone
La foto è stata scattata da Greta De Lazzaris

Sempre più magro, con uno sguardo tanto triste che si riconosce a stento. Così appare Roberto Benigni nella prima fotografia ufficiale dal set di *Pinocchio* di Matteo Garrone, che da alcuni giorni sta trasformando la tenuta La Fratta a Sinalunga nel paese di Geppetto. Geppetto è lui, Benigni, che poco meno di 20 anni fa interpretava (e dirigeva) il burattino. E chi si chiedeva come mai alla cerimonia dei David di Donatello si fosse presentato in un'inedita veste «barbata» ecco svelato il mistero: è così che Garrone — che proprio ai David ha sbancato con il suo *Dogman* pigliatutto — immagina il suo Geppetto benignesco.
(E.S.)



Il primo scatto dal set



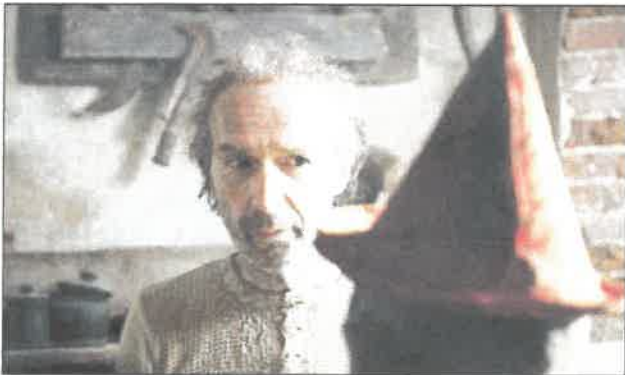
Benigni è Geppetto nel "Pinocchio" di Garrone

Roberto Benigni è Geppetto nella prima foto di *Pinocchio*, nuovo film di Matteo Garrone (trionfatore ai David con *Dogman*). Il set tra Lazio, Toscana e Puglia durerà undici settimane: nel cast anche Gigi Proietti (Mangiafuoco) e Rocco Papaleo e Ceccherini (il Gatto e la Volpe)



Benigni nei panni di Geppetto insieme al burattino. Nel cast anche Proietti, Fonte e Papaleo

Prima immagine del Pinocchio di Garrone



Benigni nei panni di Geppetto: prima immagine del Pinocchio di Matteo Garrone

ROMA - Le riprese del "Pinocchio" di Matteo Garrone sono iniziate lo scorso 18 marzo e proseguiranno tra Toscana, Lazio e Puglia per un totale di 11 settimane. E ieri è stata rilasciata la prima foto scattata sul set, che mostra Roberto Benigni nei panni di Geppetto di fronte al Pinocchio interpretato da Federico Ielapi (ma inquadrato di spalle).

Il piccolo Federico ha avuto in passato anche una piccola parte nel film *Quo Vado* con Checco Zalone, in una puntata di *Don Matteo* e nel recente film *I moschettieri del re* con Favino, Papaleo, Mastandrea e Rubini. Del cast fanno

parte anche: Gigi Proietti (Mangiafuoco), Rocco Papaleo (Gatto), Massimo Ceccherini (Volpe), Marcello Fonte (Pappagallo), Alessio Di Domenicantonio (Lucignolo), Davide Marotta (Grillo parlante), Paolo Graziosi (Mastro Cilegia), Matilda De Angelis (Fata adulta), Alida Baldari Calabria (Fatina bambina), Maria Pia Timo (Lumaca), Gianfranco Gallo (Civetta), Massimiliano Gallo (Corvo), Tecco Celio (Gorilla), Enzo Vetrano (Faina) e Nino Scardina (Omino di burro).

"Pinocchio" è una coproduzione internazionale Italia-Francia ed è prodotto da Ar-

chimede con Rai Cinema e Le Pacte, con Recorded Picture Company, in associazione con Leone Film Group, con il contributo del Mibac e di Eurimages, in associazione con Unipol Banca, con il sostegno di Regione Toscana (Toscana Promozione). Le vendite internazionali sono curate da HanWay Films. Il film sarà distribuito in Italia da 01 Distribution e in Francia da Le Pacte. Il film sarà distribuito in Italia da 01 Distribution e in Francia da Le Pacte.

Matteo Garrone (fresco del trionfo ai David di Donatello per il suo "Dogman") firma sia la regia che la sceneggiatura, la fotografia è affidata a Nicolaj Bruel, le scenografie a Dimitri Capuani, i costumi a Massimo Cantini Parrini, il montaggio a Marco Spoletini, il suono a Maricetta Lombardo.

Camogli

Tre Mario nella storia aspettando la partita

Piazza Giacomo Matteotti, 5
Ore 21

La storia si ripete sempre tre volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa e la terza come partita di calcio. 28 giugno 2012: Italia-Germania, semifinale del Campionato europeo. Una coppia sta per gustarsi la partita. Lì accanto, un'altra coppia sta per mettere fine al campionato della vita. Gli occhi del paese sono puntati su SuperMario Balotelli, perché non ci faccia fare la fine della Grecia. E poi anche



sull'altro Mario, Monti, perché quella notte, a Bruxelles, convinca la Merkel ad allentare la cinghia. Ma a noi interessa il terzo Mario, il compagno di Anna, che abita in quel palazzo, dietro quella finestra, e quella sera vorrebbe soltanto guardarsi la partita, come tutti. Ma non potrà. Questo è *Fuorigioco*: commedia amara scritta da Lisa Nur Sultan sceneggiatrice di *Sulla mia pelle*, film vincitore di due David di Donatello.





TRE NUOVE SERIE ORIGINALI PERCHÉ "IL PAESE È CULLA DI TALENTI STRAORDINARI"

Italia da esportazione

Da "Fedeltà" a "Tre metri sopra il cielo" Netflix ora punta sui nostri narratori

Per la prima volta la piattaforma ha comprato i diritti di un libro italiano: è l'opera di Marco Missiroli candidata allo Strega; l'adattamento del romanzo di Federico Moccia verrà rivisitato in chiave più attuale. Con "Curon" storia di una madre ambientata nel Nord

ANTEPRIMA

GIANMARIA TAMMARO

Nel giro di poco più di un anno, Netflix ha distribuito la seconda stagione di *Suburra*, la prima di *Baby* (già riconfermata); il primo di tre speciali italiani di stand-up comedy; i film *Rimetti a noi i nostri debiti*, *Sulla mia pelle* (vincitore di 4 David di Donatello) e *Natale a cinque stelle*; e ha annunciato la serie *Luna Nera* (di cui, da poco, sono iniziate le riprese) e il live action ispirato alle Winx. Il 19 aprile distribuirà *Lo Spietato*, film con Riccardo Scamarcio.

È solo ieri ha diffuso i primi dettagli di tre nuove produzioni: *Curon*, *Tre metri sopra il cielo* e *Fedeltà*. Progetti italiani, portati avanti da produzioni e realtà italiane. Segno che, come era emerso la settimana scorsa durante i Lab Days, appuntamento annuale negli uffici di Los Angeles di Netflix, c'è tutta l'intenzione di continuare a puntare sul mercato extra-americano e di concentrarsi su quei Paesi dove non si parla l'inglese.

«L'Italia è culla di grandi narratori e talenti straordinari e il nostro obiettivo è quello di trovare quelle voci uniche e locali che possano appassionare il nostro pubblico mondiale», ha dichiarato Kelly Luegenbiehl, vice president di Netflix e responsabile delle serie originali per l'Europa e l'Africa. «Questi nuovi progetti, diversi l'uno dall'altro e girati in tutta Italia, testimoniano il nostro profondo impegno nei confronti della comunità creativa italiana e della visione creativa dei partner con cui collaboriamo».

Un viaggio interiore

Curon, che è una produzione di Indiana Production, sviluppato dall'head writer Ezio Abbate (*Suburra*) assieme agli autori Giovanni Galassi, Ivano Fachin e Tommaso Marano, racconta la storia di una madre e dei suoi figli adolescenti, del ritorno di lei nel suo paese d'origine, un villaggio del Nord Italia, e del viaggio - più interiore che fisico - che dovrà affrontare per scoprire che non si può fuggire da sé stessi.

L'adattamento di *Tre metri sopra il cielo*, prodotto da Catleya, che ha già lavorato con

Netflix per *Suburra*, prende l'ambientazione della Costa Adriatica e rivisita, in una chiave più moderna e attuale, il romanzo di Federico Moccia; i protagonisti sono Sally e Ale, provenienti da realtà molto diverse, che si incontrano e che si sentono immediatamente e profondamente legati. Sullo sfondo restano le corse motociclistiche, e la sensazione è che non sia solo una riproposizione di una storia e di una dinamica che già conosciamo. Qualcosa di più e soprattutto di diverso.

Infine c'è *Fedeltà*, che rappresenta l'annuncio più interessante tra quelli fatti. Per-

"Il nostro obiettivo è trovare voci uniche e locali che appassionino il pubblico mondiale"

ché per la prima volta in Italia Netflix si è mossa da sola, in prima persona, e ha comprato i diritti di sfruttamento audiovisivo di un libro, di un'idea di qualcun altro. Non l'aveva fatto nemmeno con *Luna Nera*, che si basa su un manoscritto inedito di Tiziana Triana, ma dove c'è comunque l'intermediazione della produzione Pandango.

È chiaro, quindi, che il romanzo scritto da Marco Missiroli, edito da Einaudi e candidato alla 73ª edizio-

ne del Premio Strega, il riconoscimento italiano più ambito nella letteratura, è piaciuta molto ai vertici della piattaforma streaming, che hanno deciso di farne una serie tv. Tornerà la storia della giovane coppia protagonista del romanzo e di quello che il sospetto di un tradimento ha fatto alle loro vite. L'ambientazione si dividerà tra Milano e Rimini.

La sfida di generi diversi

Ancora, contrariamente agli altri progetti, non si sa né chi sarà la società produttrice, né chi si occuperà dello sviluppo della sceneggiatura. Missiroli si dice felice della fiducia e della forza con cui Netflix ha creduto nel progetto: «E sono curioso di capire quale sarà l'approccio creativo a una storia che si presta a molte forme. Mentre la scrivevo cercavo continuamente la naturalezza dei personaggi, sarà una bella sfida anche per la serie tv».

Di nessuno di questi tre progetti si conoscono le date di inizio riprese e di distribuzione sulla piattaforma. Appare chiara, però, un altro aspetto. E cioè l'intenzione di Netflix di rivolgersi a vari tipi di pubblico, sviluppando tre storie che hanno in comune solo l'Italia, ma che, probabilmente, abbracceranno generi diversi. —



MARCO MISSIROLI
SCRITTORE, UNA SERIE
DAL ROMANZO "FEDELTA"

Sono curioso di capire quale sarà l'approccio creativo a una storia che si presta a tante forme
Una bella sfida

1. È ambientata in un villaggio del Lago di Resia, in Alto Adige, la serie "Curon", storia di una madre che torna al paese d'origine; 2. Luca Lucini, Katy Louise Saunders e Riccardo Scamarcio nel film "Tre metri sopra il cielo" (2004) che ora diventa una serie





Il giudizio

Fiorello: «I David? Ai funerali c'è più allegria»

«Ai funerali si vedono persone molto più allegre e serene di quelle viste in platea ai David di Donatello»: Fiorello stronca con l'ironia i premi del cinema assegnati su Rai1 mercoledì sera, inquadrando i giornali sul tavolino di un bar durante una diretta video postata sui social. «Non si riesce a fare uno spettacolo. È triste. Mi hanno invitato più volte a fare un numero, ma non ci andrò mai perché la platea dei David sembra infastidita dalla comicità. Sembrano dire "noi siamo quelli del cinema, voi non siete niente". È una festa tra loro».